



PROVINCIA
DI ROMA



PIANO D'AZIONE

PER IL

GREEN PUBLIC PROCUREMENT

DELLA PROVINCIA DI ROMA

approvato con delibera di giunta provinciale n. 269/15 del 06.05.2009



Assessorato delle Politiche di Tutela Ambientale

Assessore Michele Civita

Dip. IV - Serv.V- Promozione della qualità ambientale e sviluppo sostenibile

Dirigente Carlo Angeletti

Ufficio Sviluppo Sostenibile

Sara Del Gobbo

Michela Albani

Consulenza tecnico scientifica - Andrea Ferraretto

Via Tiburtina, 695 | 00159 Roma

tel. +39 066766 3276 o 3278

fax. +39 0643598685

agenda21@provincia.roma.it

supporto tecnico a cura di

Silvano Falocco



PIANO D'AZIONE PER IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. IL GPP: DEFINIZIONE E POTENZIALITÀ	6
1.1 Il quadro delle strategie e normative europee e nazionali	10
1.2 I criteri ecologici per la scelta di prodotti “verdi”	13
1.3 I criteri ecologici e il codice degli appalti pubblici	15
2. L’ATTUAZIONE DEL GPP A LIVELLO NAZIONALE	23
2.1. Il Piano d’Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione	23
2.2. Il Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi nazionale	25
3. L’INTRODUZIONE DEL GPP NEL CONTESTO PROVINCIALE.....	27
3.1. Provincia di Kyoto: la Provincia di Roma per uno sviluppo sostenibile, insieme alla terra	28
3.2. Il percorso GPP della Provincia di Roma	29
3.3. Le prime attività realizzate	30
4. IL PIANO D’AZIONE DEGLI ACQUISTI VERDI DELLA PROVINCIA DI ROMA... 34	
4.1. Priorità ambientali del Piano	34
4.2. Processo per la definizione del Piano d’Azione GPP.....	35
4.3. Analisi delle attività di acquisto della Provincia.....	36
4.4. Obiettivi del Piano d’Azione Provinciale per il GPP e criteri ecologici	39
5. GESTIONE DEL PIANO.....	74
5.1. Struttura organizzativa	74
5.2. Monitoraggio.....	75
6. SCENARI E PROSPETTIVE FUTURE.....	76
6.1. Il GPP all’interno dell’Ente.....	76
6.2. Il GPP nel territorio provinciale	76
ALLEGATO 1 - Documento per la realizzazione di un Sistema per la Definizione del Piano D’Azione del Green Public Procurement della Provincia di Roma - Marzo 2009	
ALLEGATO 2 - Documento di posizionamento tecnico 3/ 2007 del Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane – Ottobre 2007.....	

INTRODUZIONE

I cittadini e le istituzioni di tutto il mondo stanno fronteggiando drammatiche conseguenze dovute al cambiamento climatico, all'eccessivo sfruttamento di risorse naturali – energetiche e materiali - alla continua riduzione della biodiversità e ad un consistente aumento della povertà.

Queste problematiche non possono essere affrontate senza che ci sia una transizione verso produzioni e pratiche di consumo più sostenibili. Ogni prodotto o servizio comprato, e quindi consumato, ha un certo impatto ambientale durante il suo ciclo di vita. Oggi è sempre più possibile scegliere di comprare “verde”: preferendo quei beni che hanno un impatto ridotto sull'estrazione di materie prime, sulle emissioni prodotte durante il ciclo produttivo, sul consumo di acqua e energia o prodotte utilizzando materiale riciclato o utilizzando energia da fonti rinnovabili o che riducono il consumo energetico durante l'uso, e che siano facilmente differenziabili e riciclabili.

Con i propri acquisti il settore pubblico è responsabile del 17% del PIL: questo consistente potere d'acquisto può essere usato per orientare il mercato verso la fornitura di prodotti e servizi più sostenibili.

Gli acquisti pubblici ecologici (GPP - Green Public Procurement) sono uno strumento per lo sviluppo sostenibile volto a rivedere le pratiche degli acquisti nella pubblica amministrazione, favorendo l'utilizzo di beni e servizi che riducono l'uso delle risorse naturali, la produzione dei rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi ambientali per la salute e l'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili.

In una parola il GPP è rivolto a ridurre l'impatto ecologico delle amministrazioni pubbliche, attraverso la scelta di prodotti e servizi migliori, sulla base dell'impatto ambientale che essi producono durante tutto il ciclo della loro vita, dall'estrazione delle materie prime alle fasi di fabbricazione, distribuzione, uso/consumo e di “fine vita” (recupero, riciclo o smaltimento).

Il Green Public Procurement mira a raggiungere tre obiettivi essenziali:

1. Migliorare le prestazioni ambientali degli enti pubblici in fase di acquisto;
2. Indicare al sistema della produzione un percorso verso processi e prodotti a basso impatto ambientale e sociale;

3. Orientare alla sostenibilità gli stili di consumo.

Facendo seguito alla Comunicazione 2003/302 della Commissione Europea, incentrata sulla Politica Integrata dei Prodotti e tendente a sviluppare l'approccio del "ciclo di vita ambientale" dei beni, nell'aprile 2008 è stato emanato il Piano d'Azione Nazionale per il GPP, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con i Ministeri dell'Economia e Finanze e di quello dello Sviluppo Economico, elaborato in collaborazione con CONSIP, ANCI, UPI e con il sistema delle agenzie APAT/ARPA.

Il presente Piano si compone di 6 capitoli:

- nel I si presentano obiettivi e potenzialità del GPP e l'importanza strategica riconosciuta nei documenti strategici europei;
- nel II si riporta l'attuazione a livello nazionale, sia gli impegni del recente Piano Nazionale che del Gruppo di Lavoro Nazionale;
- il III presenta gli le Politiche dell'Amministrazione provinciale per il GPP, le prime attività realizzate e la sua integrazione con le altre politiche dell'Ente;
- nel IV si analizzano le strategie, le tipologie degli acquisti dell'amministrazione e si individuano i criteri e gli obiettivi GPP;
- nel V si descrivono le modalità operative di gestione del Piano;
- nel VI prospettive e scenari futuri.

1. IL GPP: DEFINIZIONE E POTENZIALITÀ

Il Green Public Procurement (GPP) rappresenta una modalità di acquisto, da parte delle Pubbliche Amministrazioni locali e nazionali, basata su criteri ambientali oltre che sulla qualità e sul prezzo di prodotti e servizi.

Al momento dell'acquisto si scelgono quindi prodotti e servizi tenendo conto degli impatti ambientali che questi possono avere nel corso del loro ciclo di vita, durante tutte le fasi del processo produttivo, dall'uso fino allo smaltimento dei rifiuti.

La definizione ufficiale di GPP cui fa riferimento la Commissione Europea è:

“Il GPP è l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita”.

Il GPP è un importante strumento non solo per le politiche ambientali ma anche per la promozione dell'innovazione tecnologica, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi delle politiche sulla competitività dell'Unione Europea (Strategia di Lisbona). A questo proposito va ricordato come anche il Piano d'azione per le Tecnologie Ambientali (ETAP), il cui scopo è quello di introdurre e diffondere nel mercato le tecnologie ambientali, conferisce al GPP un ruolo di rilievo.

Di fatto, quando un'amministrazione pubblica acquista verde, adotta delle scelte di consumo consapevoli, ovvero utilizza il proprio potere di acquisto per influenzare il mercato ed attivare così quel processo di cambiamento dei modi di produzione e consumo che è condizione necessaria ed irrinunciabile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Acquistare verde significa quindi privilegiare l'acquisto di beni e servizi che garantiscono:

- la riduzione del prelievo di risorse naturali;
- la riduzione della produzione di rifiuti;
- l'aumento dell'utilizzo di materie prime e fonti di energia rinnovabili;
- la riduzione delle emissioni in aria, acqua, suolo;

- l'eliminazione di sostanze chimiche e pericolose;
- una durata di vita maggiore dei beni;
- la promozione della filiera del riciclo.

Si tratta di uno dei principali strumenti che gli Enti hanno a disposizione per mettere in atto strategie di sviluppo sostenibile mirate a ridurre gli impatti ambientali dei processi di consumo e produzione.

Il GPP costituisce un importante strumento anche per la promozione dell'innovazione tecnologica, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi delle politiche sulla competitività dell'Unione Europea (Strategia di Lisbona) e per lo sviluppo di un mercato "più ecologico", costituendo la principale leva d'azione della "politica integrata dei prodotti" (IPP). L'approccio IPP si basa sulla constatazione che un intervento sul lato del mercato possa agevolare il conseguimento di obiettivi ambientali in maniera più efficace e in sinergia con le politiche ambientali settoriali, pertanto propone una serie di strumenti e strategie mirati a indirizzare la progettazione, stimolare la domanda e l'offerta, favorire scelte informate dei consumatori e integrare le considerazioni economiche con quelle ambientali.

La Politica Integrata di Prodotto (IPP)

Il "Libro Verde sulla Politica Integrata relativa ai Prodotti" del 2001 costituisce il principale riferimento della strategia europea tesa a rafforzare e riorientare le politiche ambientali concernenti i prodotti per promuovere lo sviluppo di un mercato di prodotti più ecologici. Il mercato viene identificato come il contesto più efficace e efficiente per promuovere la qualità ambientale di beni e servizi, cercando di utilizzarne al massimo le forze.

Una strategia, questa, che fa tesoro della centralità che "il consumo di prodotti" ha nello stile di vita occidentale e che causa gran parte dell'inquinamento e della riduzione di risorse.

Una delle scelte strategiche dell'Europa è stata proprio puntare su un nuovo paradigma di crescita in grado di garantire una qualità della vita più elevata, di creare ricchezza e garantire competitività nei mercati sulla base di prodotti e servizi più ecologici, che utilizzino meno risorse, presentino un minore impatto e producano meno rifiuti. A partire da questa idea di fondo, la Commissione attraverso il Libro Verde intende stimolare un dibattito pubblico sulla strategia proposta e creare sinergie tra le parti interessate in modo da ridurre l'impatto ambientale del prodotto

durante le varie fasi del ciclo di vita e rendere così più ecologica la produzione all'interno dei Paesi membri della Comunità.

In linea con l'indicazione comunitaria, la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile elaborata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel 2002 prevede tra gli strumenti d'azione ambientale proprio al capitolo 2.3 l'integrazione del fattore ambientale nei mercati. La strategia non fa espresso riferimento alla Politica Integrata di prodotto ma prevede comunque azioni rivolte alla "qualità globale" del prodotto (dematerializzazione, greening, innovazione tecnologica dei processi e qualità dei prodotti e servizi) e all'applicazione di criteri ecologici alle politiche di acquisto della Pubblica Amministrazione.

Inoltre il GPP si inserisce pienamente all'interno della Strategia per il Consumo e la Produzione Sostenibile. La Strategia per la Produzione e il Consumo Sostenibile ha l'obiettivo di incidere sui sistemi di produzione e consumo invertendo le tendenze in atto, che costituiscono una seria minaccia non solo per l'ambiente ma anche per il benessere economico e sociale delle collettività, favorendo l'affermazione di modelli di produzione e consumo compatibili con le possibilità a lungo termine del nostro pianeta.

Si tratta di un'area di intervento fondamentale nell'ambito delle strategie per lo sviluppo sostenibile, la cui importanza è divenuta chiara all'interno delle politiche ambientali di "seconda generazione". La transizione verso forme di produzione e consumo sostenibile richiede necessariamente il contributo collettivo di tutti gli attori sociali, le cui interazioni sono molto diversificate e complesse (ad es. un soggetto può essere al tempo stesso consumatore e produttore) e non sono riconducibili ai soli meccanismi di causa – effetto (ad es. la domanda che crea l'offerta). Si tratta di coinvolgere l'intero sistema di produzione e consumo, e ciò implica innovazioni sociali, culturali, tecnologiche, organizzative. Com'è noto, finora il modello di produzione e consumo adottato dai paesi "ricchi" e in corso di adozione da parte delle economie emergenti, si è basato su obiettivi di crescita economica che non hanno tenuto conto dei limiti di carico del sistema naturale, della scarsità e dei tassi di rinnovo delle risorse, spesso nemmeno del benessere e della salute dei cittadini.

La Strategia SCP, oltre che puntare su un'affermazione di questa pratica presso le PA italiane, attraverso il Piano d'Azione Nazionale per il GPP, punta ad una più ampia applicazione delle pratiche di acquisto verde presso i singoli consumatori o presso gruppi di acquirenti dei settori privati.

Per avere un'idea del potenziale del GPP sul mercato basti considerare che i volumi di spesa per acquisti delle Pubbliche Amministrazioni in Europa sono mediamente pari al 16,3% del PIL (corrispondenti a 1.500 miliardi di Euro): a livello italiano la spesa di Stato, Regioni, Province e Comuni, solo per acquisti di beni e servizi, ammonta a circa 130 miliardi di euro. Se la PA decidesse di sostituire i prodotti e servizi di cui fa normalmente uso con altri a minore impatto ambientale, i fornitori e i produttori sarebbero stimolati a rivedere le caratteristiche e i processi produttivi dei prodotti che immettono sul mercato per ridurre gli impatti ambientali. Le imprese potrebbero trovare conveniente investire nel campo delle tecnologie ambientali o proporre soluzioni eco-innovative per avere un vantaggio competitivo verso il committente pubblico. Inoltre la riduzione della produzione di rifiuti, il risparmio energetico e di materie prime sono argomenti di grande interesse per le imprese che possono così migliorare i propri bilanci economici e ambientali, oltre che la propria immagine.

In questo modo il GPP riuscirebbe a rendere “verde” l'offerta di prodotti e servizi, semplicemente agendo sul fronte della domanda e senza ricorrere a strumenti onerosi (e spesso non efficaci) quali incentivi, divieti o disposizioni legislative.

D'altro canto il buon esempio dato dalle pubbliche amministrazioni e la presenza nel mercato di un maggior quantitativo di prodotti “verdi” si propone di innescare un processo virtuoso di cambiamento delle abitudini di consumo sia delle imprese che dei cittadini.

Il GPP favorisce la razionalizzazione della spesa pubblica tramite la diffusione di una cultura attenta a contenere i consumi non necessari e tramite la diffusione di un approccio più corretto per valutare il prezzo del bene/ servizio/ lavoro oggetto d'acquisto. Infatti, se accanto al prezzo si considerano i costi connessi all'utilizzo (es. energia o di materiali di consumo) e allo smaltimento del prodotto, si possono fare scelte d'acquisto convenienti dal punto di vista economico-finanziario in un'ottica di medio-lungo periodo. Attente considerazioni riguardo l'energia, l'acqua, i prodotti, i servizi e gli edifici efficienti dal punto di vista delle risorse utilizzate, possono ridurre significativamente le bollette e i costi operativi.

Inoltre, favorisce l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle altre politiche dell'ente coinvolgendo in modo trasversale settori che tradizionalmente non si occupano di ambiente, quali l'economato, e che possono influire notevolmente sulla performance ambientale dell'Ente quali i

trasporti, l'edilizia, le infrastrutture. Ancora, favorisce e integra altri strumenti di miglioramento ambientale dell'Ente quali EMAS o di Piani d'Azione di Agenda 21 Locale o Contabilità Ambientale.

Perseguire il principio della dematerializzazione della nostra economia, intendendo la graduale riduzione degli sprechi e ottimizzazione delle risorse impiegate (materiali ed energetiche), per il soddisfacimento delle medesime funzioni; questo potrà avvenire favorendo l'innovazione tecnologica nei cicli produttivi, lo sviluppo di materiali da materie prime rinnovabili o a minor contenuto di risorse, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, la sostituzione dell'acquisto di prodotti con quello di servizi che svolgano la medesima funzione.

Diffondere modelli di acquisto e di consumo sostenibile che pongano attenzione agli impatti ambientali e all'uso di risorse attraverso pratiche di buona gestione; attenzione dovrà essere quindi posta alla diffusione di conoscenze sulla corretta gestione dei prodotti, il risparmio energetico, il recupero dei prodotti e dei materiali a fine ciclo di vita. La conoscenza di tali aspetti dovrà essere veicolata per quanto possibile attraverso attività di comunicazione e documenti di facile lettura destinati agli addetti agli acquisti e ai fruitori dei beni in questione.

1.1 Il quadro delle strategie e normative europee e nazionali

A partire dal 1996 l'Unione Europea ha intrapreso una precisa direzione di marcia verso la diffusione del GPP. Con il "Libro Verde" sugli appalti pubblici nella UE, del novembre di quell'anno, infatti, riconosce l'opportunità di introdurre criteri ecologici nella selezione di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione; necessità peraltro ampiamente ribadita dal VI° Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea che prevede "incentivi economici per i prodotti ecologici, la promozione di una domanda "verde" mediante una migliore informazione ai consumatori, lo sviluppo di una base oggettiva per una politica "verde" di approvvigionamenti pubblici e l'incoraggiamento di una progettazione più ecologica dei prodotti".

Con la Comunicazione 302 del 18 Giugno 2003 "Politica integrata dei prodotti – Sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale" la Commissione invita gli Stati membri ad elaborare appositi piani d'azione per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici, predisponendo, nel frattempo, strumenti di informazione quali un sito web e un manuale pratico destinato alle pubbliche autorità.

Dalla lettura dei documenti degli organismi internazionali (Unione Europea, Nazioni Unite, OCSE) e nazionali (Ministero dell'Ambiente), possono essere individuati i seguenti principali obiettivi di miglioramento ambientale, tutti perseguiti da una politica di GPP:

1. riduzione del consumo delle risorse naturali (acqua, minerali, foreste,..)
2. riduzione del consumo d'energia
3. sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti energetiche rinnovabili
4. protezione della biodiversità e degli ecosistemi naturali;
5. aumento del recupero, riciclo e del riuso delle risorse e degli scarti;
6. riduzione dell'uso di sostanze chimiche e delle sostanze nocive;
7. riduzione degli scarti (scarichi idrici, emissioni, rifiuti,..)
8. miglioramento della gestione ambientale "a valle".

I principali documenti europei e nazionali che promuovono il GPP:

- Sesto programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2001);
- Libro Verde sulla politica integrata relativa ai prodotti del (2001);
- Comunicazione interpretativa COM (2001) 274 "Il diritto comunitario degli appalti pubblici"
- Comunicazione della Commissione sulla Politica integrata dei prodotti – sviluppare il concetto di "ciclo di vita ambientale" (2003);
- Comunicazione della Commissione – Verso una strategia tematica di prevenzione e riciclo dei rifiuti (2003);
- Comunicazione della Commissione – Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano (2004);

- Comunicazione della Commissione – Environmental Technologies Action Plan – ETAP Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d’azione per le tecnologie ambientali nell’Unione europea (2004);
- Progetto di Dichiarazione sui Principi guida dello Sviluppo Sostenibile (2005);
- Comunicazione della Commissione Europea sulla “Politica di coerenza per lo sviluppo” (2005);
- Strategia italiana d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (2002);
- Quadro strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (2006);
- Legge Finanziaria del 2007 (articolo 1 commi 1126, 1127, 1128);
- Piano d’Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione - PAN - (Decreto Interministeriale 135 del 11 aprile 2008);
- Comunicazione della Commissione Europea sul Piano d’Azione per il Consumo e la Produzione Sostenibili e per la Politica Industriale Sostenibile (2008)
- Comunicazione della Commissione Europea sugli Appalti pubblici per un ambiente migliore (2008).
- Buying Social: a guide to taking account of social considerations in public procurement (Draft 3 aprile 2009 – Unione Europea)

Gli ultimi quattro documenti sono fondamentali per l’inquadramento e l’orientamento degli acquisti pubblici verdi. Il PAN costituisce la pietra miliare a livello nazionale e verrà analizzata nel dettaglio nel prossimo capitolo.

La Comunicazione della Commissione Europea sul Piano d’Azione per il Consumo e la Produzione Sostenibili e per la Politica Industriale Sostenibile stabilisce il quadro per l’attuazione integrata di vari strumenti volti a migliorare l’efficienza energetica e ambientale dei prodotti ed inserisce in questo contesto il GPP, la cui adozione volontaria sarà complementare all’implementazione di standard minimi obbligatori previsti dalla Direttiva Eco-design.

Nella Comunicazione specifica sul GPP la Commissione, fissa una serie di obiettivi specifici:

- un processo per la definizione di criteri comuni in materia di GPP;
- informazioni sul calcolo del costo dei prodotti per tutto il ciclo di vita;
- orientamenti giuridici e operativi;
- sostegno politico tramite la fissazione di un obiettivo politico connesso a indicatori e a un monitoraggio futuro.

L'obiettivo della Commissione in termini di attuazione del GPP è quello che entro il 2012 il 50% di tutte le gare d'appalto siano verdi, ovvero che rispettino i criteri comuni di base che sono in fase di formulazione.

1.2 I criteri ecologici per la scelta di prodotti “verdi”

La base conoscitiva per scegliere un prodotto o servizio a minore impatto ambientale proviene dall'analisi del ciclo di vita di quel prodotto o servizio (Life Cycle Assessment, LCA). Pertanto è possibile scegliere un prodotto/ servizio guardando agli impatti che quest'ultimo può avere nelle fasi di estrazione e consumo delle materie prime, di produzione, uso e/o smaltimento. A questo proposito, è possibile ottenere informazioni riguardo la qualità ambientale di singoli prodotti e servizi facendo riferimento ai marchi ecologici, alle dichiarazioni ambientali di prodotto (DAP), alle certificazioni d'impresa, EMAS e ISO 14001.

Partendo dall'individuazione degli impatti ambientali dei beni e servizi utilizzati ed erogati da una Pubblica Amministrazione, il GPP porta alla sostituzione di questi ultimi con beni e servizi che abbiano la stessa funzione ma un minore impatto ambientale. Una volta individuate la natura e la criticità degli impatti ambientali dei diversi beni e servizi, il GPP può essere attuato in maniera strategica, ovvero tenendo conto delle priorità in materia di protezione ambientale nella scelta dei beni/ servizi che vengono sostituiti, sulla base dei criteri ecologici utilizzati nell'ambito delle procedure d'acquisto.

I criteri ecologici possono rappresentare un utile riferimento, qualora possiedano le caratteristiche che la normativa sugli appalti ritiene necessarie, per assicurarne l'utilizzabilità nell'ambito delle

procedure di gara e qualora si dimostrino il risultato di un'elaborazione effettuata sulla base di informazioni scientifiche e mediante un processo aperto a tutte le parti interessate e siano accessibili da parte di tutti. (art. 68 Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163).

L'individuazione dei criteri ecologici può essere fatta conducendo un'analisi del ciclo di vita ad hoc su un tipo di prodotto o servizio in maniera tale da definire i criteri ecologici che il prodotto/ servizio deve rispettare, oppure utilizzando le informazioni già esistenti su un tipo di prodotto/ servizio, ovvero verificando quali criteri ecologici un determinato prodotto/ servizio deve rispettare per ottenere un'etichetta di qualità ecologica, è inoltre consigliato utilizzare, ove possibile, i criteri ecologici che altre amministrazioni hanno inserito nei loro bandi e capitolati di gara. Va sottolineato inoltre come la stessa Commissione Europea abbia invitato a far riferimento a progetti ed iniziative sviluppati a livello europeo contenenti esempi di criteri ambientali e di "gare sostenibili", che a loro volta si sono basati sugli strumenti conoscitivi esistenti (si ricordano in particolare i progetti: Procura+, DEEP, LEAP, ecc.).

Nello specificare le caratteristiche del prodotto l'ente può far riferimento ad una serie di strumenti conoscitivi che garantiscono informazioni sul ciclo di vita sulla base dei quali è possibile orientare il mercato verso prodotti dalle migliori prestazioni ambientali.

Le norme tecniche ISO distinguono tre tipologie di etichettature ambientali volontarie:

- Etichette ambientali (ISO Tipo I, disciplinate dalla Norma ISO 14024, es. EU Ecolabel)
- Autodichiarazioni ambientali (ISO Tipo II, disciplinate dalla Norma ISO 14021, es. Mobius loop, dichiarazione di bio-degradabilità, Energy Star)
- Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (ISO Tipo III, disciplinate dalla Norma ISO 14025)
- Inoltre si hanno:
- Marchi ed etichettature obbligatori (es. etichettature di risparmio energetico (classe energetica degli elettrodomestici), etichettatura delle sostanze pericolose (direttiva 81/957/CEE e seguenti)

- Certificazioni di sistemi di gestione ambientale di attività e servizi influenti sulle caratteristiche del prodotto acquistato (es. certificazioni di gestione ambientale delle foreste, come FSC e PEFC)

1.3 I criteri ecologici e il codice degli appalti pubblici

Dal punto di vista legislativo, per inserire i criteri ecologici all'interno di un bando di gara, l'ente deve fare riferimento alla normativa vigente in termini di appalti pubblici esattamente come farebbe per richiedere altri tipi di requisiti. A definire meglio il quadro giuridico nel quale inserire il GPP sono poi intervenute sia la Comunicazione interpretativa 274/01 "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità d'integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici", che illustra le possibilità di considerare aspetti ambientali nell'aggiudicazione dei contratti, sia la nuova Direttiva Europea sugli appalti pubblici (2004/ 18/ CE), che fa esplicito riferimento alle prestazioni ambientali dei beni e dei servizi. Gli enti aggiudicatori sono liberi di definire l'oggetto dell'appalto o le definizioni alternative dell'oggetto anche attraverso il ricorso a varianti, nel modo che essi ritengono meglio rispondente ai requisiti ambientali, purché tale scelta non abbia la conseguenza di limitare l'accesso all'appalto, a scapito di altri Stati Membri.

La tutela dei valori ambientali può avvenire anche nel quadro delle prescrizioni tecniche riguardanti le caratteristiche dei lavori, delle forniture o dei servizi oggetto degli appalti, ovvero delle specifiche tecniche che gli organismi acquirenti devono indicare nei documenti generali degli appalti ed alle quali i partecipanti devono conformarsi. Inoltre, un'amministrazione aggiudicatrice può chiedere al fornitore, la cui offerta è stata prescelta, che l'esecuzione della prestazione oggetto del contratto avvenga nel rispetto di determinati obblighi tesi a tutelare l'ambiente.

Oggi si può quindi dire che, tecnicamente, alla considerazione di criteri ecologici quale parametro di acquisto di beni e servizi da parte dell'amministrazione pubblica non vi è più alcuno ostacolo giuridico e che anzi l'Unione Europea spinge proprio, attraverso l'ultima Direttiva sugli Appalti Pubblici, in questa direzione.

Ai fini del recepimento, l'Italia ha provveduto ad emanare il D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE", pubblicato in GU del 2 maggio 2006.

Estrapolando il commento alle norme del Codice dei contratti pubblici da un documento del Ministero dell'Ambiente si possono riportare i principali riferimenti normativi:

Art. 2 "Principi" del D.Lgs. 163/2006

Il secondo comma dell'articolo in oggetto introduce un importante ed innovativo precetto normativo nel diritto interno, laddove stabilisce "la possibilità di subordinare, entro i limiti in cui sia espressamente consentito dalle norme vigenti e dalle norme del codice, il principio di economicità ai criteri, previsti dal bando, ispirati ad esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile" Il principio di economicità è un parametro di legittimità dell'azione amministrativa e riguarda l'obbligo per la PA di ottenere un determinato risultato con il minor dispendio di risorse.

Pertanto questa disposizione chiarisce che è legittimo considerare prioritaria l'esigenza di proteggere ambiente e salute umana, di promuovere lo sviluppo sostenibile e tutelare le esigenze sociali anche a scapito di non garantire sempre ed in ogni caso un rapporto conveniente tra risultati ottenuti e risorse impiegate, purché ciò avvenga nel rispetto della trasparenza, della par condicio e della concorrenza. Questa norma risponde alle perplessità di quanti temessero essere contrario all'interesse pubblico e al buon andamento dell'amministrazione procedere ad un acquisto di un prodotto in possesso di un marchio ecologico, poiché più caro rispetto ad altri; chiarisce inoltre che un procedimento amministrativo più oneroso, come potrebbe essere quello di dover controllare la rispondenza della fornitura anche sotto il profilo dei requisiti ecologici richiesti nel bando, non è contrario al buon andamento dell'azione amministrativa perché va a tutela dell'ambiente e della salute umana, che sono quindi finalmente riconosciuti anche dal diritto interno come posizioni giuridiche soggettive che godono di una tutela giurisdizionale privilegiata, che si è evoluta e modernizzata, specie grazie agli input politici e normativi di emanazione comunitaria.

Art. 40 "Qualificazione per eseguire i lavori pubblici" (art. 47-49 Direttiva 2004/18)

E' previsto, nel dettato normativo di questo articolo, che con Regolamento saranno definiti,omissis... i requisiti di capacità tecnico-professionale, cui vanno compresi, nei casi appropriati,

anche quelli relativi alle misure di gestione ambientale, che varranno anche per i soggetti esecutori a qualunque titolo di lavori pubblici.

Art. 42 “Capacità tecniche e professionali dei fornitori e dei prestatori di servizi” (art. 48, Direttiva 18/2004)

La dimostrazione delle capacità tecniche dei concorrenti può essere fornito in uno o più modi, tra cui, come riporta la lett. f) del comma 1, per mezzo dell’indicazione “per gli appalti di servizi e unicamente nei casi appropriati, stabiliti dal Regolamento, delle misure di gestione ambientale che l’operatore economico potrà applicare durante la realizzazione dell’appalto”. In questa norma, rispetto all’analoga disposizione dell’art. 40, è chiarito che il Regolamento esecutivo ed attuativo di parte delle disposizioni del codice dei contratti pubblici, dovrà individuare anche quali siano questi “casi appropriati”, ovvero quando sia giuridicamente corretto accogliere le misure di gestione ambientale come mezzi di prova delle capacità tecnico professionali. Quindi entrambe le norme sopra richiamate, che recepiscono analoga disposizione delle Direttiva, fanno riferimento al fatto che l’amministrazione, nell’individuare il candidato idoneo a eseguire l’appalto nel modo migliore, può richiedere di specificare come lo stesso renderebbe la propria prestazione ambientalmente efficace. In questo contesto può essere considerato mezzo di prova della capacità tecnica del candidato l’adesione ad un sistema di gestione ambientale, a patto che lo stesso abbia un’incidenza sulla qualità dell’affidamento o sulla capacità di un’impresa di eseguire l’appalto con requisiti ambientali (per esempio un appalto di lavori per il quale l’impresa debba gestire i rifiuti sul sito di costruzione), come chiaramente riportato nella comunicazione interpretativa COM(2001)274 "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare le considerazioni ambientali negli appalti". Quindi la registrazione o la certificazione possono essere considerati mezzi di prova esclusivamente se i contenuti del Sistema di Gestione Ambientale presentano delle caratteristiche che possono essere considerate delle referenze utili a stabilire la capacità tecnica dell’impresa.

Art. 44 “Norme di gestione ambientale” (art. 50 Direttiva 2004/18)

Al fine di precisare quali siano le certificazioni rilasciate da organismi indipendenti per attestare il rispetto da parte dell’operatore economico di determinate norme di gestione ambientale, si specifica che occorre far riferimento al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) o a norme di gestione ambientale basate sulle pertinenti norme europee o internazionali certificate da organismi conformi alla legislazione comunitaria o alle norme europee o internazionali relative alla

certificazione. Le amministrazioni debbono altresì riconoscere le certificazioni equivalenti in materia rilasciate da organismi stabiliti in altri Stati membri e accettare altre prove relative a misure equivalenti in materia di gestione ambientale, prodotte dagli operatori economici. Ciò vale per dimostrare quali norme di gestione ambientali potranno essere osservate durante l'esecuzione di un contratto di lavori e di un contratto di servizi, unicamente nei casi appropriati.

Art. 68 (art.23 Direttiva 2004/18 – art. 24 Direttiva 2004/17...) "Specifiche tecniche"

Le specifiche tecniche sono l'insieme di prescrizioni di ordine tecnico richieste dall'amministrazione aggiudicatrice che definiscono le caratteristiche della fornitura, servizio o lavoro oggetto dell'appalto, affinché esso risponda all'uso e alle esigenze della amministrazione stessa e figurano nei documenti del contratto, quali il bando di gara, nel capitolato d'oneri o nei documenti complementari. Al comma 1, è stata introdotta una norma molto incisiva riguardo la definizione delle specifiche tecniche, che supera le analoghe prescrizioni di derivazione comunitaria. Il legislatore nazionale rafforza enormemente l'input di matrice comunitaria poiché introduce non una mera possibilità ma un vero e proprio obbligo a orientare gli affidamenti e gli acquisti nella direzione della sostenibilità, laddove se ne ravvisa la possibilità in termini di tutela della concorrenza e della par condicio e nei limiti e nelle modalità che si evincono dalle norme di riferimento. Infatti stabilisce che "Ogniqualvolta sia possibile, le specifiche tecniche devono essere definite in modo da tenere conto dei criteri di accessibilità per i soggetti disabili, di una progettazione adeguata per tutti gli utenti, della tutela ambientale". Analogamente alle Direttive, chiarisce che le specifiche tecniche possono essere formulate secondo due modalità: in termini di standard tecnici, di cui l'All. VIII ne evidenzia un elenco esemplificativo, nel caso di appalti di lavori (livelli della prestazione ambientale, la progettazione che tenga conto di tutte le esigenze (ivi compresa l'accessibilità per i disabili), il collaudo ed i metodi di prova, le procedure riguardanti la garanzia di qualità), e nel caso di appalti pubblici di forniture e servizi (i livelli della prestazione ambientale, i livelli di qualità, le procedure di valutazione di conformità, la marcatura, l'etichettatura, i processi e metodi di produzione ecc.. Fornisce anche una scala di preferibilità sulle "fonti" (leggi o normative tecniche di settore, di derivazione comunitaria/internazionale o nazionale) da cui ricavare le specifiche tecniche; in termini di prestazioni e requisiti funzionali, che "possono includere caratteristiche ambientali" (art. 68, comma 3, lett. b). In tal caso l'amministrazione, che comunque deve fornire elementi sufficientemente precisi da consentire agli offerenti la determinazione dell'oggetto dell'appalto,

lascia i concorrenti liberi di proporre soluzioni tecniche innovative per il raggiungimento della prestazione richiesta. Si tratta di una possibilità non prevista dalle precedenti norme sugli appalti. Nel primo caso, le specifiche tecniche possono riguardare prescrizioni sui materiali di base o primari utilizzati nel prodotto o particolari metodi di produzione, sempre se ciò contribuisce alla definizione delle caratteristiche del prodotto o del servizio in modo che risponda all'uso per cui è destinato. Per esempio è possibile esigere l'impiego di vetro riciclato per le finestre o la fornitura di alimenti provenienti da produzioni biologiche. Nel secondo caso le specifiche tecniche possono riguardare, ad esempio, target relativi ai consumi energetici di attrezzature o il raggiungimento di una data temperatura nel condizionamento dei locali.

I mezzi di prova "appropriati" che devono essere accolti dall'amministrazione da quegli offerenti che propongono soluzioni equivalenti ai requisiti richiesti sono, ai sensi del comma 5, una documentazione tecnica del fabbricante o una relazione sulle prove eseguite da un organismo riconosciuto; l'operatore in questo caso dovrà fornire anche una dichiarazione separata, da allegare all'offerta, che specifichi che la soluzione presentata è equivalente ai requisiti definiti nelle specifiche tecniche.

Per l'individuazione di specifiche tecniche di carattere ambientale le amministrazioni possono avvalersi degli schemi di etichettatura ecologica presenti sul mercato. Il comma 9 ripropone il medesimo dettato di cui al paragrafo 3 della Direttiva 18, e puntualizza che "le amministrazioni aggiudicatrici, quando prescrivono caratteristiche ambientali in termini di prestazioni o requisiti funzionali possono utilizzare le specifiche dettagliate o, all'occorrenza, parti di queste, quali sono definite dalle eco-etichettature europee (multi)nazionali o da qualsiasi altra eco-etichettatura purché: - siano appropriate alla definizione delle caratteristiche delle forniture o delle prestazioni oggetto dell'appalto; - i requisiti dell'etichettatura siano elaborati sulla scorta di informazioni scientifiche; - le ecoetichettature siano adottate mediante un processo al quale possano partecipare tutte le parti interessate quali enti governativi, consumatori, produttori, i distributori e le organizzazioni ambientali; - siano accessibili a tutte le parti interessate.

Quindi è contemplata la possibilità di inserire fra le specifiche tecniche riferimenti circa il metodo di produzione, la durata della vita di un prodotto, le caratteristiche di un prodotto, i materiali in esso contenuti e quant'altro, ispirandosi ai criteri per l'assegnazione dei marchi di qualità ecologica, siano essi europei, plurinazionali, nazionali o privati.

Laddove la norma indica che possono essere “utilizzate parti delle specifiche dettagliate quali sono definite dalle eco-etichettature europee ecc” si fa riferimento al fatto che non possono essere sempre riportati integralmente tout court i criteri stabiliti dai marchi ecologici di prodotto.

In particolare, dovendo distinguere e analizzare le prescrizioni che contribuiscono o meno a definire in modo diretto la caratteristica delle forniture o delle prestazioni oggetto d'appalto, è necessario prestare attenzione a quelle che riguardano il processo produttivo.

Le caratteristiche ambientali dei processi di fabbricazione possono essere legittimamente incluse quando si collegano direttamente con le peculiarità del prodotto finito, poiché contribuiscono alle sue caratteristiche, anche senza essere necessariamente visibili.

Per esempio, è possibile richiedere la fornitura di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili, anche se l'elettricità verde non è fisicamente diversa da quella prodotta da fonti energetiche convenzionali e permette agli impianti di illuminazione di funzionare esattamente allo stesso modo. Tuttavia, la natura e il valore del prodotto finale sono stati modificati dal processo e dal metodo di produzione. Per esempio, l'elettricità prodotta da una fonte rinnovabile in generale sarà più costosa, ma più pulita, rispetto all'elettricità prodotta da una fonte tradizionale. Così come è giuridicamente corretto richiedere, un determinato metodo di produzione (per esempio, nel caso della carta, processo di sbiancamento privo di utilizzo di cloro; nel caso di fornitura di arredi per ufficio, che essi siano costituiti di legname proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile; nel caso dei tessili, che essi siano prodotti senza l'utilizzo di sostanze pericolose, etc.) poiché queste prescrizioni riguardano il processo di fabbricazione ma hanno riflessi sul prodotto (p.e. l'assenza di sostanze pericolose in fase di produzione dei tessuti, fa sì che essi ne siano privi di residui).

Il dubbio giuridico si pone nel caso di prescrizioni sul ciclo produttivo che non caratterizzano l'output, per esempio quali limiti quali-quantitativi sulle emissioni in aria e sullo sversamento di determinati inquinanti in ricettori idrici (si pensi ai limiti sulle emissioni di materie organiche nell'acqua imposte per il rilascio del marchio Ecolabel per la carta tessuto; i limiti sulle emissioni e gli scarichi di rifiuti derivanti dalla produzione di determinati pigmenti contenuti nei criteri dell'Environmental Choice per le vernici per interni; alle soglie sul consumo energetico fissate per produrre una data quantità di carta contenute nei riferimenti EPA, etc.). Si ritiene che siano queste

le “parti delle specifiche dettagliate quali sono definite dalle eco-etichettature europee ecc” che non possono essere introdotte.

Come anche gli stessi documenti della Commissione precisano, è invece fuor di dubbio che non si possono richiedere prescrizioni che riguardano aspetti di gestione ambientale ancora più indiretti (si pensi ad esempio all’inserimento di prescrizioni sull’uso di carta riciclata da parte degli uffici dell’impresa produttrice o del fornitore).

Per quanto concerne il mezzo di prova del possesso dei requisiti richiesti, esso non deve essere limitato al solo possesso del marchio di qualità ecologica da parte del prodotto o servizio; infatti il possesso del marchio concorrente ha la funzione di garantire la conformità alle specifiche tecniche richieste, ma non può essere l’unico.

E’ importante che il mezzo di prova sia esteso anche ad altri strumenti, quali ad esempio i test di laboratorio.

Tale regola, che vale anche per le altre normative o standard tecnici utilizzabili come riferimento o come prova del rispetto di determinate specifiche, è volta ad evitare che l’appalto sia riservato solo ad un numero limitato di imprese, nel rispetto dei principi della concorrenza e della non discriminazione che sono alla base della normativa europea sugli appalti.

La norma precisa che una documentazione tecnica del fabbricante o una relazione di prova rilasciata da un organismo riconosciuto (laboratorio di prova, di calibratura, organismi di ispezione e di certificazione conformi alle norme europee applicabili) deve essere accolta come mezzo valido per dimostrare la conformità a quanto richiesto dalla stazione appaltante.

Art. 83 “Criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa”

Gli appalti pubblici possono essere aggiudicati con il criterio del costo più basso o all’offerta economicamente più vantaggiosa. In questo secondo caso, il bando di gara deve riportare i criteri di valutazione dell’offerta, che debbono essere pertinenti alla natura, all’oggetto e alle caratteristiche del contratto.

Fra questi menziona “la qualità, il prezzo, il pregio tecnico, le caratteristiche estetiche e funzionali, le caratteristiche ambientali, il costo d'utilizzazione e di manutenzione, la redditività, il servizio successivo alla vendita, l'assistenza tecnica, la data di consegna e il termine di consegna o di esecuzione, l'impegno in materia di pezzi di ricambio”.

A differenza della normativa previgente, dal 31 gennaio 2006 abrogata e sostituita dalle disposizioni self executing delle Direttive, recepite dal codice dei contratti pubblici, i criteri di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa erano elencati in maniera esaustiva nel testo; ciò limitava l'opportunità di scelta del committente pubblico, ma soprattutto tendeva a privilegiare le soluzioni tecniche standardizzate piuttosto che soluzioni innovative, con grave pregiudizio negli acquisti di beni appartenenti a settori caratterizzati da rapida obsolescenza tecnica o per gli acquisti di quelle “tecnologie ambientali” o prodotti altamente performanti dal punto di vista ambientale lungo il loro ciclo di vita.

Chiedere ai potenziali offerenti di presentare varianti verdi significa che si stabilisce una serie minima di specifiche tecniche per il prodotto che si desidera acquistare, che si applicheranno sia all'offerta neutra sia alla relativa variante verde. Per quest'ultima si aggiungerà una dimensione ambientale. Una volta pervenute le offerte, sarà quindi possibile procedere al confronto (tra le offerte neutre e quelle verdi) sulla base degli stessi criteri di aggiudicazione. A questo punto, si possono utilizzare e varianti per favorire l'ambiente consentendo un confronto tra soluzioni normali e opzioni ecocompatibili (basate sugli stessi normali requisiti tecnici). Le società sono libere di presentare offerte basate sull'offerta iniziale o sulla relativa variante, se non di appalto pubblico, occorre indicare nei documenti relativi al bando di gara: che si accettano le varianti; le specifiche ambientali minime che le varianti devono rispettare (per esempio, prestazioni ambientali migliori); i requisiti specifici per la presentazione delle varianti nelle offerte (per esempio, se è necessaria una busta separata per la presentazione della variante oppure se una variante può essere presentata solo insieme ad un'offerta neutra

2. L'ATTUAZIONE DEL GPP A LIVELLO NAZIONALE

2.1. Il Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione

L'11 aprile del 2008, con Decreto Interministeriale n.135, è stato emanato il "Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione" (in breve PAN - Piano d'Azione Nazionale per il GPP) promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con i Ministeri dell'Economia e Finanze e di quello dello Sviluppo Economico, elaborato in collaborazione con CONSIP, ANCI, UPI e con il sistema delle agenzie APAT/ARPA.

Il Piano individua specifiche prescrizioni per tutti i soggetti pubblici, nazionali e locali, affinché adottino nel proprio ente gli Acquisti Pubblici Ecologici, e si pone tre obiettivi ambientali prioritari:

- efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO₂;
- riduzione dell'uso di sostanze pericolose,
- riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti.

Il Piano d'Azione Nazionale GPP individua 11 categorie rientranti nei settori prioritari di intervento per il GPP, selezionate tenendo conto degli impatti ambientali e dei volumi di spesa pubblica coinvolti. Le tipologie prioritarie previste nel PAN abbracciano di fatto tutti i beni e servizi acquistabili dalla PA:

- arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura);
- edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade);
- gestione dei rifiuti;
- servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano);

- servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa);
- elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione);
- prodotti tessili e calzature;
- cancelleria (carta e materiali di consumo);
- ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti);
- servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene);
- trasporti (mezzi e servizi di trasporto, sistemi di mobilità sostenibile).

Il Piano nella sua parte generale fissa macro obiettivi da conseguire entro il 2009 a cui si aggiungeranno obiettivi specifici da definire per le diverse categorie previste dal PAN. Inoltre prevede la realizzazione di campagne di comunicazione e di attività formative, la divulgazione delle informazioni, l'individuazione o l'istituzione di incentivi economici. Inoltre la Consip, soggetto che sarà coinvolto attivamente nella definizione dei criteri minimi, sarà chiamata ad integrarli nelle gare che bandirà per le categorie oggetto del piano d'azione rendendo in tal modo gli approvvigionamenti effettuati dagli enti tramite le relative convenzioni quadro, in linea con i requisiti tecnici del piano medesimo.

Il Piano d'Azione Nazionale ha come elemento caratterizzante, l'individuazione di "Criteri ambientali minimi" per ogni gruppo di prodotto, che dovranno essere inseriti nei bandi di gara per l'acquisto di beni e servizi delle amministrazioni centrali, e che saranno il punto di riferimento per tutti gli acquisti degli altri enti pubblici (regioni, province, comuni ed enti che fanno riferimento alla PA). L'utilizzo dei Criteri ambientali minimi e il rispetto delle indicazioni contenute nel Piano, saranno l'elemento che qualificherà come "acquisto sostenibile" un procedura di acquisto della pubblica amministrazione.

Tali criteri ambientali "minimi", per ciascuna tipologia di acquisto che ricade nell'ambito delle categorie merceologiche individuate, saranno emanati con appositi decreti del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare.

I criteri ambientali minimi sono le “indicazioni tecniche” del Piano d’Azione Nazionale, che consisteranno sia in considerazioni generali che in considerazioni specifiche di natura prevalentemente ambientale e, quando possibile, etico-sociale collegate alle diverse fasi delle procedure di gara (oggetto dell’appalto, specifiche tecniche, criteri premianti della modalità di aggiudicazione all’offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell’appalto) che, se recepite dalle “stazioni appaltanti”, saranno utili a classificare come “sostenibile” l’acquisto o l’affidamento.

I criteri ambientali si definiscono “minimi” essendo elementi “di base” di qualificazione delle iniziative ambientalmente preferibili e la somma degli elementi tecnici atti a garantire un’adeguata risposta da parte del mercato dell’offerta.

Il lavoro di definizione dei criteri minimi è stato già avviato nell’ambito delle attività del Comitato di Gestione. In particolare sono stati elaborati i criteri per le forniture di carta per copie, le attrezzature elettriche ed elettroniche d’ufficio, gli ammendanti mentre sono in corso di definizione i criteri per i servizi energetici, i materiali da costruzione per edilizia, i servizi di pulizia (detersivi, detergenti).

2.2. Il Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi nazionale

In Italia sono operative già da diversi anni esperienze di GPP realizzate presso enti pubblici, specie a livello locale.

Per disseminare l’esperienza del GPP in Italia e diffondere la sua attuazione, è stato costituito il Gruppo di Lavoro sugli Acquisti Verdi, nell’ambito del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane (www.compraverde.it). Tale Gruppo raggruppa oggi 174 enti, di cui 55 Comuni, 21 Province, 8 Regioni, 3 Parchi, 10 ARPA, 1 Comunità Montana, Ministero dell’Ambiente, CONSIP, APAT, Corpo Forestale dello Stato, ISTAT, UNCEM, 5 Università e 65 tra associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, imprese, organizzazioni del commercio equo e solidale

Il Piano d’Azione Nazionale per il GPP e le conseguenti attività di gestione e coordinamento implicheranno il coinvolgimento di molti altri soggetti nella tematica del GPP. Oltre ai Ministeri competenti e gli enti di supporto tecnico (APAT, ENEA, CONSIP), un ruolo attivo sarà svolto dalle associazioni dei produttori e dagli enti locali, e dal Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi.

In particolare la Consip, l'agenzia che fa capo al Ministero dell'Economia e Finanze e che nell'ambito del Programma di Razionalizzazione della Spesa Pubblica si occupa degli acquisti di beni e servizi per la PA, ha intrapreso la definizione di alcuni criteri ambientali all'interno delle proprie convenzioni quadro e del mercato elettronico anche in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Nell'ambito dell'attività di gestione del Piano d'Azione Nazionale per il GPP la presenza di Consip garantirà la più ampia diffusione di prodotti e servizi dalle performance ambientali migliori presso le PA.

La partecipazione della Provincia di Roma al Comitato di gestione del Piano d'Azione Nazionale sul GPP e al Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi istituito presso il Coordinamento delle Agende 21 Locali costituisce un importante elemento per incidere sull'attuazione del PAN e apprendere dagli enti che hanno una esperienza matura sulla politica del GPP.

3. L'INTRODUZIONE DEL GPP NEL CONTESTO PROVINCIALE

L'Amministrazione Provinciale di Roma ha rafforzato in questi ultimi anni la propria azione in materia di sviluppo sostenibile. Nel 2001 ha sottoscritto la **Carta di Aalborg**, con Delibera della Giunta Provinciale n. 116/7, per l'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale, finalizzata allo sviluppo durevole e sostenibile. Nel 2004 ha approvato **gli Aalborg Commitments**: impegni a carattere strategico che riguardano la tutela delle risorse naturali comuni, il consumo responsabile e gli stili di vita, la migliore mobilità, la salvaguardia della salute e del benessere della collettività, lo sviluppo dell'economia locale, l'equità e la giustizia sociale, e con Deliberazione n. 49 del Consiglio Provinciale ha approvato le linee di indirizzo per l'attivazione, con risorse proprie, del processo di **Agenda 21 locale della Provincia di Roma**.

Attraverso un percorso partecipativo realizzato all'interno dei Forum plenari e tematici, è stata sviluppata una proposta di Piano di Azione Locale dell'Agenda 21 Locale, approvata con Deliberazione di Giunta provinciale N.59/3 del 4/2/2009.

In tale Piano sono state individuate le seguenti priorità:

1. incoraggiare modelli di produzione e di consumo responsabili;
2. fermare il degrado delle risorse naturali e promuovere la gestione dello sviluppo sostenibile delle risorse con particolare attenzione al settore acqua, sviluppo rurale ed agricoltura multifunzionale, sicurezza alimentare, conservazione della biodiversità;
3. prevenire e ridurre della produzione dei rifiuti e implementare le raccolte differenziate;
4. promuovere la diversificazione energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
5. sostenere la gestione integrata delle risorse idriche;
6. favorire la riduzione delle emissioni climalteranti;
7. garantire un miglioramento della qualità della vita;
8. favorire il trasferimento tecnologico e la creazione di professionalità;
9. assicurare equità e partecipazione.

Le conclusioni della prima fase del processo di Agenda21 locale hanno permesso, in questo modo, di utilizzare Agenda 21 come strumento di indirizzo focalizzando l'ambito di analisi e di progettazione tra problematiche ambientali, sociali, economiche e istituzionali basato sull'utilizzo di diversi strumenti di azione ambientale fra i quali: accordi volontari, sistemi di gestione ambientale, sistemi di "acquisti pubblici verdi" (GPP), produzioni ecocompatibili, contabilità ambientale, impronta ecologica, VAS, informazione ed comunicazione ambientale.

Con la sottoscrizione degli Aalborg Commitments, l'Amministrazione si è impegnata a favorire la diffusione di processi di Agenda 21 locale e nel dicembre 2004 è stato pubblicato il bando per la realizzazione di Agende 21 locali da parte di comuni e loro forme associative, comunità montane ed enti gestori di area naturale protetta. Il bando prevedeva il cofinanziamento di processi di attivazione o attuazione dell'Agenda 21 locale, al fine di incoraggiare l'avvio di nuovi percorsi e di favorire la continuità di quelli già attivati anche attraverso precedenti finanziamenti (es. Bando Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 2000 e 2002).

A caratterizzare il bando è stata la volontà di favorire la realizzazione di processi di Agenda 21 locale anche da parte di piccoli comuni in forma associata, di incoraggiare forme di partnership tra pubbliche amministrazioni e stakeholders e di promuovere l'applicazione di altri strumenti volontari per la sostenibilità ambientale quali gli acquisti verdi (Green Public Procurement) ed i sistemi di gestione ambientale. Delle 27 proposte progettuali pervenute ne sono state cofinanziate 14 di cui 12 per l'attivazione del processo di Agenda 21 locale (Comune di ANGUILLARA SABAZIA, Comune di LADISPOLI, Comune di TIVOLI, Comune di CIAMPINO, Comune di CASTELNUOVO DI PORTO e Comune di RIANO, Comunità Montana DEI MONTI LEPINI, Comunità Montana DELL'ANIENE, Comunità Montana CASTELLI ROMANI E PRENESTINI, Unione di Comuni MEDANIENE, Unione di Comuni LUCRETILI-ERNICI, Unione di Comuni GIOVENZANO, Unione di Comuni DELLA VALLE DEL TEVERE-SORATTE) e 2 per l'attuazione del processo di Agenda 21 locale (Comune di GROTTAFERRATA, Ente Regionale PARCO DI VEIO).

In tale ambito si è dato avvio al progetto di definizione del Piano d'Azione degli Acquisti Verdi della Provincia di Roma.

3.1. Provincia di Kyoto: la Provincia di Roma per uno sviluppo sostenibile, insieme alla terra

Lo scorso 19 febbraio, in occasione del quarto anniversario dell'entrata in vigore del protocollo di Kyoto, si è svolto a Roma l'evento dal titolo: "Provincia di Kyoto. La Provincia di Roma per uno sviluppo sostenibile, insieme alla terra", durante il quale la Provincia di Roma ha presentato il suo Piano d'azione per la lotta ai cambiamenti climatici, l'uso corretto delle risorse naturali, lo sviluppo di un'economia dell'innovazione ambientale.

L'azione della Provincia, puntando sulla sostenibilità e sulla qualità ambientale come punto di forza per costruire un Ente in grado di rispondere ai cambiamenti e alle trasformazioni in atto, sarà sempre più focalizzata su obiettivi strategici tesi a creare le condizioni per innovare le politiche e le opportunità di sviluppo del territorio.

Questo impegno si fonda sulla necessità di estendere la partecipazione e la condivisione degli obiettivi a tutte le realtà sociali ed economiche che compongono il quadro di riferimento della realtà territoriale.

Significherà quindi rafforzare il coinvolgimento degli attori dello sviluppo locale, puntando sulla diffusione degli strumenti della sostenibilità quali gli accordi volontari e la certificazione ambientale.

Sulla base dell'analisi di contesto compiuta all'inizio del 2009 (L'economia dell'innovazione ambientale. Ipotesi e stime per la Provincia di Roma, a cura di Ambienteitalia) sono stati individuati degli obiettivi su cui concentrare il lavoro della Provincia per i prossimi cinque anni. Ciò ha permesso di costruire il Piano di azione che, emblematicamente è stato definito "Provincia di Kyoto" e che descrive le sette sfide per un'economia dell'innovazione ambientale:

1. Risparmio idrico e qualità delle acque;
2. Sviluppo delle energie alternative;
3. Riduzione dei rifiuti e raccolta differenziata;
4. Pianificazione territoriale;
5. Mobilità sostenibile;
6. Biodiversità e risorse forestali;
7. Amministrazione Sostenibile.

Gli Acquisti Verdi della Provincia di Roma sono pertanto un'azione concreta e cardine all'interno di tale scenario e costituiscono uno degli elementi chiave riferiti alla sfida di costruire un'amministrazione sostenibile.

3.2. Il percorso GPP della Provincia di Roma

Con Determinazione Dirigenziale n. 14 del 5 marzo 2003 è stato approvato un protocollo d'intesa per l' "Applicazione della strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile nella provincia di Roma", in coerenza con le iniziative proposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e approvate dal CIPE, tra la Provincia di Roma e l'ARPA- Lazio, dando attuazione nella prima fase al Green public Procurement.

Tale iniziativa di Acquisti Verdi, sviluppata in collaborazione con L'ARPA LAZIO, ha prodotto il Manuale Operativo GPP-Green Public Procurement, quale strumento operativo utile per attivare e supportare i processi di Green Public Procurement, promuovendone la conoscenza e fornendo utili indicazioni per la loro applicazione, che è stato distribuito presso tutte le Strutture dell'Amministrazione Provinciale e a tutti i Comuni della provincia di Roma. Ad oggi però tale manuale non risulta più utilizzabile in quanto la normativa è modificata.

Inoltre è stato organizzato un corso di formazione per i dipendenti dei Comuni e degli enti locali della provincia di Roma, il 29 novembre e il 1 dicembre 2004 che ha coinvolto docenti esperti del settore appartenenti al Ministero dell'Ambiente, Arpalazio, Consip e Ecosistemi s.r.l., finalizzato alla informazione sui vantaggi economici ed ambientali di tale Sistema di acquisti ed al loro coinvolgimento attivo sull'iniziativa.

Il corso ha visto la partecipazione di 39 persone in rappresentanza di 19 enti locali.

Alla luce delle attività svolte nel 2004 la Provincia di Roma ha iniziato a realizzare i primi "bandi verdi" acquistando carta riciclata e/o proveniente da foreste certificate e inserendo criteri ecologici nel bando per l'affidamento del servizio di pulizia.

3.3. Le prime attività realizzate

La razionalizzazione dei consumi e i primi "bandi verdi"

All'interno del programma Provincia di Kyoto, l'Amministrazione ha avviato molte iniziative di portare avanti ricadenti all'interno della sfida 'Amministrazione Sostenibile', e che intervengono su tre settori strategici:

1. La qualificazione energetica del proprio patrimonio edilizio, attraverso audit energetici degli edifici scolastici e con la stipula di un Protocollo di intesa con la Fondazione Clinton – Iniziativa sui cambiamenti climatici per promuovere interventi di risparmio energetico negli edifici dell'amministrazione provinciale. in via sperimentale. Con la disponibilità a titolo gratuito di aziende che aderiscono alla CCI, saranno realizzati audit nelle sedi della Provincia di via Tiburtina e via di Villa Pamphili, oltre che nella sede del Comune di Anguillara Sabazia.
2. Il rinnovo del parco macchine con il noleggio di 20 autovetture Fiat Bravo ad alimentazione Gpl che vanno a sostituire 19 autovetture Fiat Stilo alimentate a benzina e gasolio. Utilizzando gas Gpl per le 20 autovetture si dovrebbe ottenere un risparmio di spesa del 30% (circa 30mila euro) e una riduzione di emissioni di Co2 stimabile in circa 25 grammi/km.
3. La direttiva interna sugli acquisti verdi: un'insieme di misure che, sulla base di una nota emanata dall'Ufficio di Gabinetto del 05.02.09, oltre alla riduzione di rifiuti ed emissioni inquinanti, produrrà, a regime, un risparmio di circa 100mila Euro l'anno.

In particolare sono previsti interventi su:

-
- **arredi:** vincolando l'acquisto solo a quelli "costruiti interamente con pannelli realizzati in conglomerato ligneo proveniente al 100% da legno riciclato e corredati delle relative certificazioni "Pannello ecologico", pena l'esclusione dalla gara.
 - **carta:** con l'incremento fino al 70% (dall'attuale 30%) della quota di carta riciclata impiegata per gli usi di ufficio (che costa il 10% in meno rispetto a quella naturale) sulle circa 40mila risme di carta utilizzate ogni anno dall'amministrazione provinciale, si otterrà un risparmio in termini economici di circa 5mila euro.
 - **stampati:** l'utilizzo di carta riciclata per stampati (registri, buste, carta intestata, cartelle, biglietti da visita) il cui consumo annuo ammonta a circa 70mila euro, porterebbe una riduzione di spesa di circa il 15% (circa 10mila euro).
 - **toner:** il consumo annuo dei toner per stampanti ammonta a 1931 articoli (80% per modello Samsung), per una spesa approssimativa di circa 150mila euro. la riduzione del numero di stampanti e la conseguente concentrazione del consumo in un solo articolo potrebbe determinare un risparmio dei consumi e di spesa pari a circa il 20% (circa 400 toner e circa 30mila euro).
 - **stampanti multifunzione:** la previsione di installazione di circa 90 stampanti multifunzione in rete per tutta l'amministrazione (di cui 24 già installate e il cui costo quadriennale previsto per le restanti è 420mila euro), soddisfacendo in tal modo le diverse esigenze di stampa, copia, scansione dei documenti e fax, nonché il sistematico utilizzo della funzionalità fronte/retro, consentirà di limitare l'impatto ambientale dovuto a minori consumi energetici per il basso assorbimento di energia, minori costi di manutenzione e di smaltimento a fine vita. Il regolare utilizzo delle stampanti multifunzione, compatibili con l'uso di carta riciclata e la progressiva riduzione del numero di stampanti collegate ai pc, consentirà l'ottimizzazione e la limitazione del consumo della carta prevedibile, quale obiettivo iniziale, in circa il 20% (8000 risme pari a 4.000.000 di fogli) corrispondente a circa 21.500 euro (cui va sommato il risparmio di 5mila euro per il maggior utilizzo di carta riciclata).
- È già attivo inoltre un sistema di raccolta differenziata della carta negli uffici della Provincia.

L'attuazione del GPP nell'organizzazione di eventi e seminari a basso impatto ambientale da parte della Provincia di Roma.

Con Delibera di Giunta Provinciale N. 973/ 32 del 26.11.2008 sono state approvate le Linee Guida per la realizzazione di eventi e seminari a basso impatto ambientale. A tal fine di è data priorità alla riduzione della produzione dei rifiuti, all'ottimizzazione della raccolta differenziata, alla riduzione dei consumi energetici e idrici ed al rafforzamento dell'utilizzo di prodotti derivanti dal riciclo dei materiali.

Tale scelta consente, specialmente agli Enti impegnati nei processi di Agenda 21 Locale, come la Provincia di Roma, di dare un segnale di coerenza ai principi adottati, nonché di comunicare ai partecipanti all'evento come sia possibile diffondere, con semplici azioni, comportamenti sostenibili.

Le linee guida hanno riguardato:

- **Scelta della sede** (preferenza di luoghi facilmente raggiungibili con mezzi di trasporto pubblico, strutture che attuano una corretta gestione ambientale, che non abbiano barriere architettoniche ecc.).

- **Allestimento della sala** (Allestimenti realizzati con materiali di recupero, ridando funzione a materiali primari come tessuti, legno, carta e cartone, vetro, alluminio, plastica, e altri oggetti esauriti come componenti di prodotti e imballaggi).

- **Emissioni zero** (le emissioni di gas serra associate allo svolgimento del convegno - relative ai consumi di energia e di carta e agli spostamenti dei partecipanti - possono essere azzerate mediante l'acquisto dei crediti di CO² provenienti da un progetto di riforestazione).

- **Materiale stampato e promozionale** (massimizzare l'utilizzo della trasmissione elettronica delle informazioni; utilizzare carta ecologica riciclata sbiancata senza cloro per tutto il materiale cartaceo; stampare il materiale in fronte/retro e in formati ridotti; evitare l'uso di cartellini porta-nome in plastica; utilizzare biro e matite con ricarica in cartone, in plastica riciclata o biodegradabile; utilizzare eventuali gadget che seguano i principi GPP).

- **Servizi di ristorazione** (evitare l'uso di prodotti usa e getta, richiedere l'uso di prodotti biodegradabili e compostabili come stoviglie in Mater-Bi e in polpa di cellulosa, bicchieri in PLA (Acido Polilattico), tovaglie e tovaglioli in carta; richiedere l'uso di tovaglioli e tovaglie in tessuto o biodegradabili e compostabili; acqua in caraffe di vetro, assicurare la disponibilità di contenitori per la raccolta differenziata dei materiali riciclabili ecc.).

- **Scelta dei prodotti alimentari** (privilegiare prodotti locali e di stagione, provenienti da agricoltura biologica e/ o del commercio equo e solidale certificato, prodotti agroalimentari a filiera corta, prodotti tipici e stagionali, scegliere ditte che hanno un sistema di gestione ambientale).

Riuso e recupero delle apparecchiature informatiche

Dal 2004 la Provincia di Roma porta avanti il progetto "Perfezionamento dell'attività di riuso e recupero delle apparecchiature informatiche secondo le Direttive Europee 2002/96/CE WEEE (RAEE), Direttiva 2002/95/CE ROHS (Restriction of Hazardous Substances Directive)".

L'Attività è intrapresa e promossa dai Sistemi Informativi (il personale è lo stesso staff tecnico), dalle Associazioni e dai Soggetti locali (O.N.G., Onlus, Comuni, Istituti scolastici e rieducativi) e permette di riutilizzare le apparecchiature informatiche della Provincia considerate "non

performanti” o malfunzionanti dopo un intervento di ricondizionamento, riassettaggio e recupero da parte dei tecnici dei Sistemi Informativi. Una volta resi i PC pienamente efficienti e utilizzabili, anche ove richiesto, con Sistemi Operativi Open Source (distribuzioni di Linux) e altro software FLOSS, questi vengono trasferiti in favore di Associazioni no-profit (Onlus, O.N.G., Volontariato), Istituti scolastici e rieducativi, Enti comunali ecc.

L'iniziativa ha portato ad un riuso pari al 80% dei Personal computer, Notebook, stampanti ecc ed un residuo minimo dei componenti informatici e non riutilizzabili; alla riduzione delle spese di smaltimento delle apparecchiature informatiche e alla riduzione dei rifiuti potenzialmente generati dai computer dismessi; al soddisfacimento di bisogni informatici espressi dalla collettività per attività di valore sociale.

La partecipazione al Gruppo di Lavoro Nazionale Acquisti Verdi

L'Amministrazione provinciale partecipa dal 2009, al Gruppo di Lavoro Nazionale Acquisti Verdi, attivato dall'Associazione Coordinamento Agende 21 locali italiane e coordinato dalla Provincia di Cremona, portando la propria esperienza agli incontri annuali tra tutti gli Enti aderenti e gli operatori del settore.

4. IL PIANO D'AZIONE DEGLI ACQUISTI VERDI DELLA PROVINCIA DI ROMA

4.1. Priorità ambientali del Piano

Il Piano d'Azione Provinciale intende far propri i tre obiettivi ambientali di riferimento del Piano d'Azione Nazionale (con un ordine di priorità riferito alla strategia adottata dalla Provincia), individuandoli come problematiche ambientali di carattere generale e particolarmente rilevanti nel contesto provinciale:

- Riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti;
- Efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO₂;
- Riduzione dell'uso di sostanze pericolose.

Queste priorità ambientali derivano dall'analisi dei principali impatti prodotti da una Pubblica Amministrazione.

La riduzione quantitativa dei rifiuti costituisce una priorità molto sentita: la politica di Acquisti Pubblici Verdi è coerente con gli indirizzi del Piano dei Rifiuti della Regione Lazio (revisione 2007), che stabilisce l'obiettivo di raggiungere nel 2010 il 50% di raccolta differenziata e di contribuire ad alimentare la filiera del riciclo, dando un apporto anche allo sviluppo di nuove imprese "verdi"; il suddetto Piano, infatti, richiama in più parti gli Acquisti Pubblici Verdi sia tra gli interventi funzionali alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti urbani, sia per la promozione dell'utilizzo presso gli Enti Pubblici di beni a maggior vita utile e in sostituzione a quelli "usa e getta" e per l'incentivazione di progettazione di beni e prodotti ecosostenibili.

La riduzione dei consumi di energia da fonti fossili, è riconosciuta come una priorità in campo ambientale. Con lo strumento del GPP e con il presente Piano d'azione si farà in modo di incrementare la domanda pubblica di prodotti e tecnologie ad alta efficienza energetica (partendo dalle forniture informatiche). Inoltre con le azioni in corso di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare provinciale si avrà come conseguenza diretta una riduzione delle emissioni di CO₂ e si contribuirà in maniera fattiva al raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'uso di sostanze pericolose, si intende agire fornendo indicazioni metodologiche volte a orientare gli approvvigionamenti di forniture il cui ciclo di vita sia caratterizzato dall'assenza o dalle minori quantità possibili di tali sostanze, e a favorire l'acquisto e l'uso all'interno degli appalti di servizi e lavori di prodotti con queste peculiarità, ad esempio nei servizi di pulizia .

Il Green Public Procurement intende inoltre perseguire l'obiettivo trasversale della dematerializzazione dell'economia, intendendo la graduale riduzione degli sprechi e ottimizzazione delle risorse impiegate, e la diffusione di buone pratiche di gestione dei beni acquisiti e alla riduzione degli impatti e degli sprechi in fase di utilizzo.

4.2. Processo per la definizione del Piano d'Azione GPP

Con delibera di Giunta provinciale N. 8/2 del 16 gennaio 2008 l'amministrazione ha ritenuto opportuno di provvedere alla definizione di un Piano di Azione GPP che, sulla base delle attuali modalità di acquisto dell'Amministrazione Provinciale, valutasse come razionalizzare i fabbisogni dell'Ente e definisse le azioni, le priorità ed i tempi per l'individuazione e per l'acquisizione di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Nello stesso atto veniva dato incarico al Dirigente dell'Ufficio Agenda 21 di provvedere alla realizzazione delle iniziative necessarie all'adozione di tale Piano, in collaborazione con il Dirigente del Servizio Provveditorato e gli altri Uffici interessati.

A tal fine è stato istituito un Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi costituito da personale interno dell'Amministrazione Provinciale ed in particolare dell'Ufficio Agenda 21 (Dip. IV- Serv.5), del Provveditorato (Direzione Generale – Serv.4), dei Sistemi Informatici (Gabinetto del presidente – Serv.4), del Servizio Arredi Scolastici (Dip. X- Serv.6).

Inoltre è stata formalizzata una collaborazione con Consip S.p.a, per la sua maturata esperienza nei processi di razionalizzazione degli acquisti della Pubblica Amministrazione, per l'attuazione del GPP sia all'interno dell'amministrazione provinciale, sia nelle altre amministrazioni locali che ricadono sul territorio provinciale.

Dopo aver individuato i componenti del Gruppo di lavoro è stata organizzata una giornata di formazione/ lavoro che ha coinvolto il personale del Dip. IV – Serv.5 nella presentazione del programma di lavoro, il dott. Silvano Falocco di Ecosistemi s.r.l che ha illustrato le politiche A

questo scopo è stata svolta una riunione tra i diversi responsabili degli acquisti alla quale ha preso parte anche CONSIP.

4.3. Analisi delle attività di acquisto della Provincia

Per individuare le categorie di prodotto oggetto del presente Piano siamo partiti dagli 11 settori prioritari d'intervento individuati dal Piano d'Azione Nazionale per il GPP :

1. ARREDI (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura)
2. EDILIZIA (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade)
3. GESTIONE DEI RIFIUTI
4. SERVIZI URBANI E AL TERRITORIO (gestione del verde pubblico, arredo urbano)
5. SERVIZI ENERGETICI (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa)
6. ELETTRONICA (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione)
7. PRODOTTI TESSILI E CALZATURE
8. CANCELLERIA (carta e materiali di consumo)
9. RISTORAZIONE (servizio mensa e forniture alimenti)
10. SERVIZI DI GESTIONE DEGLI EDIFICI (servizi di pulizia e materiali per l'igiene)
11. TRASPORTI (mezzi e servizi di trasporto, sistemi di mobilità sostenibile)

Si è scelto di rimandare l'individuazione di criteri ecologici per gli appalti sui lavori pubblici ad una seconda fase di attuazione degli Acquisti verdi, e quindi la sezione sull' EDILIZIA e in parte quella sui SERVIZI ENERGETICI saranno di un'integrazione futura del presente Piano. Inoltre, per le

specifiche competenze provinciali non sono stati inclusi GESTIONE DEI RIFIUTI, SERVIZI URBANI E AL TERRITORIO (gestione del verde pubblico, arredo urbano), parte dei SERVIZI ENERGETICI (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), RISTORAZIONE.

Quindi si sono analizzate le procedure di acquisto del Provveditorato (Direzione Generale – Serv.4), dei Sistemi Informatici (Ufficio del Gabinetto – Serv.4), del Servizio Arredi Scolastici (Dip. X- Serv.6), e le loro strutture organizzative, e sono state individuate le seguenti categorie merceologiche:

1. Arredi in legno
2. Climatizzatori portatili
3. Fotocopiatrici e macchine strumentali/Noleggio
4. Frigoriferi
5. Televisori
6. Monitor per pc
7. Pc
8. Stampanti
9. Scanner
10. Divise per uscieri ed autisti
11. Stampati
12. Materiale cartaceo
13. Materiale di cancelleria
14. Agende e calendari
15. Materiale igienico
16. Servizio di pulizia
17. Autovetture/Noleggio
18. Autovetture/Acquisto
19. Pneumatici per l'autoparco
20. Toner

Sono state quindi predisposte schede di monitoraggio degli acquisti verdi per individuare se e dove erano già stati inseriti criteri ecologici (allegato 1), rielaborando la scheda di Documento di

posizionamento tecnico 3/ 2007 del Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane (allegato 2).

E quindi è stato chiesto ai referenti del Gruppo di Lavoro di compilare una scheda per ogni prodotto individuato sulla base dell'ultimo bando di gara effettuato e anche di rendere disponibili i bandi di gara relativi per avviare la costituzione di un archivio dei bandi verdi sulla base del quale prevedere l'inserimento dei criteri ecologici nei prossimi bandi e quindi individuare gli obiettivi di piano.

La complessità del lavoro avviato, sia nella compilazione delle schede, che nella creazione dell'archivio dei bandi, fanno emergere la necessità di ulteriori momenti formativi rivolti non solo ai referenti del gruppo, ma a tutti i dipendenti dell'amministrazione provinciale che si occupano di acquisti: questo allo scopo di rafforzare una visione condivisa all'interno della Provincia e contribuire a creare una competenza specifica, per quanto attiene alle strategie degli acquisti Verdi.

In una seconda fase di lavoro, condividendo tale scelta con i relativi referenti, si è deciso di non includere nel Piano due prodotti - frigoriferi e televisori - a causa del ridotto volume d'acquisto.

Quindi, sulla base dei criteri già inseriti e delle modalità di acquisto, si sono definiti gli obiettivi per le restanti categorie di prodotto oggetto del presente Piano.

4.4. Obiettivi del Piano d'Azione Provinciale per il GPP e criteri ecologici

La strategia provinciale per l'introduzione del GPP nella pratica quotidiana dell'Amministrazione è stata declinata nei seguenti obiettivi operativi per singole categorie di beni e/o servizi:

Categorie di prodotto	Obiettivi di GPP al 2010 (%)
Arredi	100
Arredi scolastici	100
Autovetture e mezzi di trasporto	30
Carta	100
Climatizzatori	50
Computer	80
Fotocopiatrici	80
Igiene (carta igienica, rotoli di carta)	50
Monitor per computer	80
Pulizia servizi	100
Scanner	80
Stampanti	50
Stampati (Pubblicazioni, buste, carta intestata, cartoline, biglietti da visita, cartelle, blocchi, registri, agende, calendari ecc.)	50
Tessuti per divise	30
Toner	50

A seguire la schedatura dei Beni e Servizi su elencati: per ognuno sono stati definiti i **Criteri per il raggiungimento degli Obiettivi al 2010**.

Inoltre, per alcuni Beni e Servizi, sono stati inseriti altri **Criteri Ecologici Migliorativi**, a cui i Responsabili degli acquisti possono fare riferimento per i loro Bandi/ Capitolati futuri, in un ottica di avanzamento costante del percorso GPP.

PRODOTTO	ARREDI
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	Prodotti che utilizzano come materia prima materiali e/o legno riciclati e/o legno proveniente da foreste gestite in modo sostenibile (marchio FSC, PEFC o equivalenti)
ALTRI CRITERI ECOLOGICI MIGLIORATIVI	<p>Caratteristiche minime delle forniture</p> <p><u>Materie prime</u> Gli arredi da ufficio devono essere realizzati con materiali di prima qualità ed a perfetta regola d'arte. L'origine del legno utilizzato per la fabbricazione deve essere documentata. Non possono essere utilizzare sostanze la cui esportazione e commercio siano vietate. Tutti i materiali proposti dovranno essere facilmente lavabili, ergonomici, resistenti all'uso. I materiali forniti devono essere costruiti in modo tale da permettere la sostituzione di ogni singolo pezzo. Le vernici e le colle utilizzate sul prodotto non devono contenere solventi organici. I materiali utilizzati per la realizzazione degli arredi in legno devono essere privi o a basso contenuto di formaldeide libera e rispettare le caratteristiche previste per la classe E1 ai sensi delle norme DIN –EN120 e UNI EN 717-2.</p> <p><u>Imballaggi</u> Devono essere costituiti da materiale facilmente riciclabile e/ o essere costituiti da risorse rinnovabili.</p> <p>Il punteggio relativo alle caratteristiche ambientali della fornitura potrebbe essere assegnato al concorrente che offre un prodotto che, oltre ad avere le caratteristiche minime obbligatorie indicate nel capitolato, abbia in più i seguenti requisiti: Prodotti che utilizzano legno proveniente da foreste gestite in modo sostenibile (marchio FSC, PEFC o equivalenti); Prodotti che soddisfano i criteri ecologici relativi al ciclo di vita del prodotto (marchio pubblico di certificazione ambientale Nordic Swan, Blauer Engel o attestazioni equivalenti); Prodotti che utilizzano come materia prima materiali e/o legno riciclati; Informazioni e istruzioni sulle corrette modalità di uso, manutenzione, riparazione e smaltimento del prodotto; Servizio di ritiro dei prodotti da sostituire con attestazione di smaltimento tramite recupero dei materiali; Possibilità di togliere e lavare separatamente eventuali parti in tessuto (o fornire sedute sfoderabili); Prodotti che evitano l'uso di materiali plastici alogenati (es. PVC).</p>

PRODOTTO	ARREDI SCOLASTICI
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	Prodotti che utilizzano come materia prima materiali e/o legno riciclati e/o legno proveniente da foreste gestite in modo sostenibile (marchio FSC, PEFC o equivalenti)
ALTRI CRITERI ECOLOGICI MIGLIORATIVI	<p>Caratteristiche minime delle forniture</p> <p><u>Materie prime</u></p> <p>Gli arredi da ufficio devono essere realizzati con materiali di prima qualità ed a perfetta regola d'arte. L'origine del legno utilizzato per la fabbricazione deve essere documentata. Non possono essere utilizzare sostanze la cui esportazione e commercio siano vietate.</p> <p>Tutti i materiali proposti dovranno essere facilmente lavabili, ergonomici, resistenti all'uso.</p> <p>I materiali forniti devono essere costruiti in modo tale da permettere la sostituzione di ogni singolo pezzo.</p> <p>Le vernici e le colle utilizzate sul prodotto non devono contenere solventi organici.</p> <p>I materiali utilizzati per la realizzazione degli arredi in legno devono essere privi o a basso contenuto di formaldeide libera e rispettare le caratteristiche previste per la classe E1 ai sensi delle norme DIN –EN120 e UNI EN 717-2.</p> <p><u>Imballaggi</u></p> <p>Devono essere costituiti da materiale facilmente riciclabile e/o essere costituiti da risorse rinnovabili.</p> <p>Il punteggio relativo alle caratteristiche ambientali della fornitura potrebbe essere assegnato al concorrente che offre un prodotto che, oltre ad avere le caratteristiche minime obbligatorie indicate nel capitolato, abbia in più i seguenti requisiti:</p> <p>Prodotti che utilizzano legno proveniente da foreste gestite in modo sostenibile (marchio FSC, PEFC o equivalenti);</p> <p>Prodotti che soddisfano i criteri ecologici relativi al ciclo di vita del prodotto (marchio pubblico di certificazione ambientale Nordic Swan, Blauer Engel o attestazioni equivalenti);</p> <p>Prodotti che utilizzano come materia prima materiali e/o legno riciclati;</p> <p>Informazioni e istruzioni sulle corrette modalità di uso, manutenzione, riparazione e smaltimento del prodotto;</p> <p>Servizio di ritiro dei prodotti da sostituire con attestazione di smaltimento tramite recupero dei materiali;</p> <p>Possibilità di togliere e lavare separatamente eventuali parti in tessuto (o fornire sedute sfoderabili);</p> <p>Prodotti che evitano l'uso di materiali plastici alogenati (es. PVC).</p>

PRODOTTO	AUTOVETTURE E MEZZI DI TRASPORTO
CRITERIO PER RAGGIUNGIM. OBIETTIVO 2010	Autoveicoli dotati di un sistema di trazione ibrida (benzina/ gpl o benzina/ metano o benzina/elettrico) di serie, almeno Euro 4. Il consumo di carburante (l/ 100 Km) misurato in riferimento al ciclo definito dalla direttiva 70/ 220/ CEE, ultima versione modificata, non deve essere superiore a: ciclo urbano: 7,3; ciclo extraurbano: 4,9; ciclo misto: 5,7.
ALTRI CRITERI ECOLOGICI MIGLIORATIVI	<p>I veicoli dovranno rispettare i requisiti tecnici richiesti e quanto altro ritenuto necessario a garantire sia la funzionalità dei mezzi, sia la sicurezza ed il comfort dei viaggiatori e dell'autista.</p> <p><u>Veicoli a gpl o a doppia alimentazione (gpl/benzina)</u> Un punteggio sarà assegnato in relazione alle misure di riduzione dell'impatto ambientale della fornitura proposta secondo i criteri sotto-indicati: Consumo di carburante (l/100 Km) in riferimento al ciclo ECE/EUDC; Rumorosità esterna dell'autoveicolo (dB (A)); Disponibilità di informazioni sul risparmio di carburante e sulle emissioni di CO₂; Prodotti che utilizzano come materia prima materiali riciclabili.</p> <p>Il consumo di carburante (l/ 100 Km) misurato in riferimento al ciclo definito dalla direttiva 70/220/CEE, ultima versione modificata, non deve essere superiore a: ciclo urbano: 7,3; ciclo extraurbano: 4,9; ciclo misto: 5,7 Tutti i materiali utilizzati sui veicoli devono essere privi in ogni loro sottoinsieme di componenti tossici nel rispetto della normativa vigente, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo: amianto; ozono; PFC (polifluorocarburi); PCB (policarburovinile); CFC (clorofluorocarburi).</p> <p><u>Veicoli Ibridi</u> Gli autoveicoli devono essere dotati di un sistema di trazione ibrida (motore termico + elettrico) di serie. Il consumo di carburante (l/ 100 Km) misurato in riferimento al ciclo definito dalla direttiva 70/ 220/ CEE, ultima versione modificata, non deve essere superiore a: ciclo urbano: 7,3; ciclo extraurbano: 4,9; ciclo misto: 5,7</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Materiali</u> : tutti i materiali utilizzati sui veicoli devono essere privi in ogni loro sottoinsieme di componenti tossici nel rispetto della normativa vigente, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo: amianto; ozono; PFC (polifluorocarburi); PCB (policarburovinile); CFC (clorofluorocarburi). • <u>Rumorosità esterna</u>: il livello di rumorosità esterna con veicolo in moto e fermo deve soddisfare la direttiva CEE 92/97 e successive modificazioni. • <u>Rumorosità interna</u>: il livello di rumorosità interna, misurato secondo la norma UNI 9838, non deve essere superiore ai limiti indicati nella norma CUNA NC 504-02. • <u>Protezione contro gli incendi</u>: nella realizzazione dei veicoli deve essere tenuta presente l'esigenza di protezione contro gli incendi nonché di utilizzo di materiali non infiammabili, autoestinguenti o a bassa velocità di propagazione di fiamma. I materiali utilizzati dovranno presentare velocità di propagazione di fiamma compatibili con quanto indicato dalle Norme Tecniche UNI 3795, CUNA NC 590-02, e relativi allegati, e dal DM 03/09/2001. Anche ove non esplicitamente indicato deve essere comunque rispettata la norma ISO 3795. • <u>Compatibilità elettromagnetica (EMC)</u>: gli <u>apparati</u> elettrici ed elettronici non devono provocare né subire disturbi di natura elettromagnetica sia a bordo che a terra, così come prescritto dal D.M. del 20.2.96 del Ministero dei Trasporti e della Navigazione e successive modifiche e integrazioni; pertanto il livello massimo dei disturbi generati deve essere tale da non alterare l'utilizzazione regolare di tutti i componenti previsti nell'impianto elettrico ed in particolare modo non interferire con i dispositivi di controllo, di sicurezza, di trasmissione fonica e/o dati in genere.

PRODOTTO	CARTA
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	<p>Carta riciclata e/o prodotta da fibre provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile</p> <p>Il processo di imbianchimento delle polpe deve avvenire senza l'utilizzo di cloro gassoso (ECF).</p>
ALTRI CRITERI ECOLOGICI MIGLIORATIVI	<p>Formaldeide $\leq 0,5 \text{ g/d m}^2$. Il contenuto di pentaclorofenolo non deve eccedere i $0,15 \text{ mg/d m}^2$.</p> <p>La produzione deve avvenire senza l'uso di additivi chimici che contengano gliossale.</p> <p>Non dovrebbero essere utilizzati sbiancanti ottici.</p> <p>I pigmenti azotati che producano una delle ammine contenute nella direttiva 2002/61/EEC non possono essere utilizzati.</p> <p>I coloranti che contengono mercurio, piombo, cadmio e cromo VI non possono essere utilizzati.</p> <p>Non possono essere utilizzati coloranti, materiali di rivestimento, agenti di superficie che contengano sostanze classificate nell'allegato VI della Direttiva 67/ 548/ EEC come appartenenti alle seguenti fasi di rischio: R 40, R 43, R 45, R 46, R 49, R 60, R 61, R 62, R 63, R 68.</p> <p>Il processo di produzione non deve utilizzare cloro, agenti sbiancanti alogenati e altri composti difficilmente biodegradabili (EDTA e DTPA).</p> <p>Possono essere utilizzati come biocidi quelle sostanze del processo produttivo classificate come sostanze "esistenti" nell'Allegato II del Regolamento 2032/2003 della Commissione.</p>

PRODOTTO	CLIMATIZZATORI										
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	Climatizzatore di tipo classe “A”										
ALTRI CRITERI ECOLOGICI MIGLIORATIVI	<p>Possesso del certificato di conformità per l’utilizzazione del marchio CE. Per documentare le caratteristiche di risparmio energetico, il produttore deve determinare le seguenti curve di controllo.</p> <p>1. Curva di controllo del punto di potenza massima o della massima velocità di rotazione.</p> <p>2. Curva di controllo fissata dal produttore e corrispondenti consumi.</p> <p>La prima curva deve fornire il valore garantito definito secondo lo standard DIN EN 1151 (il punto al quale il prodotto tra il flusso volumetrico di spostamento e il calore pompato è massimo) espresso in %.</p> <p>La seconda curva fornisce i consumi per le velocità del flusso di spostamento di “Q” elencate nella seguente tabella.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Flusso volumetrico di spostamento “Q” (%)</th> <th>Tempo (%) di funzionamento annuale “t”</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>100</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>75</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>50</td> <td>35</td> </tr> <tr> <td>25</td> <td>44</td> </tr> </tbody> </table> <p>La tolleranza massima per la deviazione seriale e misurazione corrispondono ai dati elencati nel DIN EN 1151.</p> <p>I dati sui consumi sono soppesati in proporzione al tempo “t” (in tabella), addizionati ad una media del consumo elettrico “Pmitt” e messi in proporzione al consumo elettrico a “Q” pari a 100%.</p> <p>Il valore che si ottiene deve essere < a 0,75</p> <p>Ad esempio: $(0,06*xW(\text{consumo elettrico per un flusso del 100\% per un periodo di utilizzazione annuo del 6\%}) + 0,15*yW + 0,35*zW + 0,44*vW) / xW < 0,75$</p>	Flusso volumetrico di spostamento “Q” (%)	Tempo (%) di funzionamento annuale “t”	100	6	75	15	50	35	25	44
Flusso volumetrico di spostamento “Q” (%)	Tempo (%) di funzionamento annuale “t”										
100	6										
75	15										
50	35										
25	44										

PRODOTTO	COMPUTER
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	<p><u>Componenti</u>: Tutte le componenti (compresi gli imballaggi) devono rispettare le prescrizioni della Direttiva 2002/95/CE (GUCE del 13/02/2003, n. L. 37) sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Sono considerati conformi i prodotti dotati di etichette ecologiche comunitarie o nazionali (ecolabel, nordic swan, blue angel o equivalenti). Le diverse componenti devono poter essere smontate e sostituite separatamente.</p> <p><u>Risparmio energetico</u>: I prodotti forniti devono essere conformi ai criteri indicati nella versione più aggiornata dello schema EUROPEAN ENERGY STAR . I consumi energetici del monitor dovranno essere inferiori o uguali a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in modalità "Deep Sleep" 3 Watt - in modalità "Off" 1 Watt <p>Il monitor deve entrare automaticamente in modalità "Deep Sleep" dopo un tempo non superiore a 70 minuti. La rispondenza a tali requisiti deve essere attestata con autodichiarazione da parte delle ditte concorrenti. La ditta affidataria dovrà produrre le certificazioni di conformità rilasciate da parte di organismi indipendenti. L'etichetta ENERGY STAR sarà accettata quale prova di conformità ai criteri su indicati; in assenza il fornitore potrà rilasciare apposita dichiarazione della conformità stessa ottenuta mediante verifica effettuata da una terza parte indipendente e credibile. Sono considerati conformi i prodotti dotati di etichette comunitarie o nazionali (ecolabel, nordic swan, blue angel o equivalenti).</p> <p><u>Ritiro e smaltimento</u>: la ditta aggiudicataria dovrà garantire lo smaltimento ecologico di tutte le vecchie apparecchiature in dotazione alla stazione appaltante; di tutte le componenti sostituite; di tutte le componenti a fine vita.</p> <p><u>Istruzioni per un corretto utilizzo</u>: la ditta aggiudicataria dovrà fornire per ogni apparecchiatura un manuale di istruzioni contenente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ raccomandazioni sull'uso delle funzioni di gestione dell'energia e di risparmio energetico; ▪ informazioni sulla possibilità di sostituire alcune componenti e potenziare le funzionalità dell'apparecchiatura; ▪ informazioni sulla garanzia e sui pezzi di ricambio; ▪ informazioni sulle modalità per avvalersi del servizio di ritiro; ▪ informazioni sul corretto smaltimento dell'apparecchiatura e dei materiali di consumo; ▪ raccomandazioni sull'uso delle funzioni di stampa fronte/retro. <p>Tutte le componenti hardware non devono determinare blocchi ripetuti del sistema: in caso contrario ed entro il periodo di garanzia la ditta aggiudicataria dovrà provvedere alla immediata sostituzione delle componenti stesse senza alcun onere aggiuntivo per l'ente. I dispositivi sopra descritti devono essere conformi alle norme vigenti in materia di sicurezza per gli operatori.</p> <p>Il punteggio relativo alle caratteristiche ambientali della fornitura, ovvero quelle caratteristiche della fornitura capaci di ridurre l'impatto sull'ambiente, sarà assegnato al concorrente che offra un prodotto che oltre ad avere le caratteristiche tecniche obbligatorie indicate nel capitolato, abbia in più i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conformità ai requisiti relativi alle prestazioni ambientali del prodotto previsti dai marchi Ecolabel, Blue Angel o Nordic Swan su due apparecchiature elettroniche per tipologia; - imballaggi facilmente separabili, a mano, in singoli materiali al fine di agevolare il riciclaggio e non contenenti sostanze chimiche quali CFCs, HCFCs, tricloroetano.

PRODOTTO	FOTOCOPIATRICI						
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	compatibilità carta riciclata; stampa fronte/ retro; Emissioni sonore non superiori a 75dB (A) Ridotta emissione di ozono, polveri, TVOC. Ridotti consumi energetici come da tabella:						
	Velocità di copia (copie x min)	Modalità Off (watt)	Modalità basso consumo (watt)				
	0<cpm<20	<5	No				
	20<cpm<44	<15	3,85 x cpm + 5				
	cpm>44	<20	3,85 x cpm + 5				
ALTRI CRITERI ECOLOGICI MIGLIORATIVI	Per le fotocopiatrici a formato standard:						
	Velocità di copia (copie x min)	Modalità Off (watt)	Tempo di default per modalità Off	Modalità automatica fronte-retro	Modalità basso consumo (watt)	Tempo di default per modalità basso consumo	Tempo di ripristino in 30 secondi
	0<cpm<20	<5	<=30min	No	No	No	No
	20<cpm<44	<15	<=60min	Opzionale	3,85 x cpm + 5	15 min	Si
	cpm>44	<20	<=90min	Opzionale	3,85 x cpm + 5	15 min	Raccomandato
	Per le fotocopiatrici a formato più grande:						
	Velocità di copia (copie x min)	Modalità Basso Consumo (watt)	Tempo di default per modalità basso consumo	Tempo di ripristino in 30 secondi	Modalità Off (watt)	Tempo di default per modalità Off	Modalità automatica fronte-retro
cpm<40	NA	NA	NA	<= 10	<=30 min	No	
cpm>40	3,85xcpm+5	15 min	Raccomandato	<= 20	<= 90min	No	
Riciclabilità							

Devono essere evitati i collegamenti inseparabili tra materiali diversi; i rivestimenti e l'uso di materiali composti. Le connessioni meccaniche devono essere facilmente separabili e deve essere ridotta la presenza di materiali diversi.

Parti in plastica

Composti organici alogenati, sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione non devono essere addizionate alle plastiche utilizzate per il case.

Le parti in plastica con peso maggiore di 25 g devono essere marchiate in modo definitivo.

Processo produttivo

Le impurità derivanti dalla produzione causate dalla presenza di metalli pesanti devono essere minimizzate.

Sostanze pericolose non possono essere aggiunte nella composizione dell'inchiostro e del toner.

Gli inchiostri che possono rilasciare amine tossiche non dovrebbero essere utilizzate.

L'apparecchio non deve superare i limiti prefissati di emissione di COV, ozono e polveri. Deve essere condotto un test di laboratorio sia per la stampa in bianco e nero che a colori.

L'apparecchio deve poter utilizzare carta riclata standard senza incepparsi.

Le emissioni sonore non devono essere superiori ai 75dB (A).

Gli apparecchi con una velocità massima di stampa superiore alle 21 ppm devono essere dotate dell'unità duplex per la stampa fronte retro.

Durata e smaltimento del prodotto

I pezzi di ricambio devono essere disponibili almeno per 5 anni dal termine della produzione.

Le parti usate e i tamburi fotoconduttori dovrebbero essere ritirati dal produttore.

Il toner o la cartuccia di inchiostro devono essere riutilizzabili e ricondizionabili.

Informazioni

Al consumatore devono essere fornite informazioni adeguate riguardo l'uso, il riuso e lo smaltimento delle cartucce di toner e di inchiostro.

PRODOTTO	IGIENE (CARTA IGIENICA E ROTOLI DI CARTA)															
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	Fibre provenienti al 100% da carta recuperata															
ALTRI CRITERI ECOLOGICI MIGLIORATIVI	<p>Emissioni in acqua e in atmosfera</p> <p>Le prestazioni del prodotto in relazione ai parametri COD, AOX, CO₂, fossile e SO₂ devono essere espresse in termini di punto di carico in relazione a un valore di riferimento (detto «coefficiente» di ciascun parametro).</p> <p>Le emissioni totali nell'acqua e nell'atmosfera indotte dalla fabbricazione del prodotto sono calcolate come somma delle emissioni generate dai processi di produzione della pasta e del tessuto-carta.</p> <table border="1" data-bbox="384 891 1449 1283"> <thead> <tr> <th></th> <th>Coefficienti, (C), kg/ADT * tessuto- carta</th> <th>Valori «barriera», (H), kg/ADT (1) tessuto- carta</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1. Materie organiche nell'acqua (COD)</td> <td>C1 = 15</td> <td>H1 = 40</td> </tr> <tr> <td>2. Composti organici alogenati adsorbibili, AOX</td> <td>C2 = 0,2</td> <td>H2 = 0,5</td> </tr> <tr> <td>3. Anidride carbonica CO₂, fossile</td> <td>C3 = 1 500</td> <td>H3 = 3 750</td> </tr> <tr> <td>4. Anidride solforosa SO₂, corne S</td> <td>C4 = 1,0</td> <td>H4 = 2,5</td> </tr> </tbody> </table> <p>(*) ADT=air dried tonne: tonnellata essiccata all'aria.</p> <p>I punti di carico L sono calcolati mediante la formula 1. Le emissioni effettive per ciascun parametro devono essere divise per il coefficiente relativo a tale parametro.</p> <p>$L_i = (\text{emissioni del parametro } i) / C_i$ (formula 1)</p> <p>iii) La «somma dei totali dei punti di carico» P è calcolata utilizzando la formula 2, aggiungendo i punti di carico per ciascun parametro.</p> <p>$P = L_1 + L_2 + L_3 + L_4$ (formula 2)</p> <p>Se le emissioni di uno dei parametri COD, AOX, CO₂, fossile e SO₂ supera i valori «barriera» di cui alla tabella 1, il prodotto in questione non presenta i requisiti necessari per ottenere il marchio di qualità ecologica.</p> <p>Per ottenere il marchio di qualità ecologica, la somma dei totali dei punti di carico (P) non deve essere superiore a 4.</p> <p>La quantità di AOX (espressa come Cl) liberati da ogni stabilimento di fabbricazione di pasta non deve superare 0,50 kg per tonnellata di pasta essiccata all'aria.</p> <p>Qualora nel prodotto finale siano incorporati anche gli sfridi, le emissioni generate dalla loro produzione, all'interno o all'esterno dello stabilimento, devono essere prese in considerazione nel</p>		Coefficienti, (C), kg/ADT * tessuto- carta	Valori «barriera», (H), kg/ADT (1) tessuto- carta	1. Materie organiche nell'acqua (COD)	C1 = 15	H1 = 40	2. Composti organici alogenati adsorbibili, AOX	C2 = 0,2	H2 = 0,5	3. Anidride carbonica CO ₂ , fossile	C3 = 1 500	H3 = 3 750	4. Anidride solforosa SO ₂ , corne S	C4 = 1,0	H4 = 2,5
	Coefficienti, (C), kg/ADT * tessuto- carta	Valori «barriera», (H), kg/ADT (1) tessuto- carta														
1. Materie organiche nell'acqua (COD)	C1 = 15	H1 = 40														
2. Composti organici alogenati adsorbibili, AOX	C2 = 0,2	H2 = 0,5														
3. Anidride carbonica CO ₂ , fossile	C3 = 1 500	H3 = 3 750														
4. Anidride solforosa SO ₂ , corne S	C4 = 1,0	H4 = 2,5														

calcolo dei punti di carico.

Devono essere forniti i dati sul consumo di acqua per tonnellata di pasta e carta prodotta nelle varie fasi del processo produttivo della pasta e del tessuto-carta (nota: i dati sono necessari per valutare i calcoli sui flussi e le concentrazioni delle acque residuali).

Composti di zolfo: non è necessario tenere conto delle emissioni relative alla produzione di elettricità. Anidride carbonica proveniente da fonti fossili per tonnellata di carta prodotta, incluse le emissioni derivanti dalla produzione di elettricità (all'interno o all'esterno dello stabilimento di produzione).

Consumo energetico

Il consumo totale di energia elettrica per la produzione del tessuto-carta corrisponde alla somma dell'energia elettrica utilizzata nelle diverse fasi del processo di produzione della pasta e del tessuto-carta e non deve superare: 1 G joule (3 000 kWh) di energia elettrica per tonnellata di carta prodotta. I richiedenti devono calcolare tutta l'energia elettrica utilizzata nella produzione di pasta e di tessuto-carta, inclusa quella utilizzata per la deinchiostrazione della carta straccia destinata alla produzione di carta riciclata.

Per energia elettrica si intende l'energia elettrica netta importata dalla rete di distribuzione e la produzione interna di elettricità misurata come energia elettrica. Non è necessario tenere conto dell'elettricità utilizzata per trattare le acque reflue e per purificare l'aria.

Fibre — gestione sostenibile delle foreste

Le fibre possono essere fibre di legno, fibre riciclate o fibre ottenute da materiali diversi dal legno.

Nel caso di fibre del legno vergini di provenienza forestale, gli operatori incaricati di gestire le fonti di provenienza delle fibre devono attuare i principi e le misure atti a garantire una gestione sostenibile delle foreste. A questo scopo, gli operatori in questione e/o i gestori delle cartiere devono presentare un'apposita dichiarazione, carta, codice di condotta, certificato o attestato.

In Europa, i principi e le misure di cui sopra devono corrispondere a quelli contenuti negli «Orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste», fatti propri dalla Conferenza interministeriale di Lisbona sulla protezione delle foreste in Europa (2-4 giugno 1998). Per le foreste extraeuropee, essi devono corrispondere ai principi di gestione forestale adottati alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (Rio de Janeiro, giugno 1992) e, laddove possibile, ai criteri o agli orientamenti di gestione sostenibile delle foreste adottati nel quadro di iniziative internazionali e regionali (OILT, Processo di Montreal, Processo di Tarapoto, iniziativa PNUA/FAO per le zone aride dell'Africa).

Sostanze chimiche pericolose

Sbiancamento: Il gas di cloro non deve essere usato come agente sbiancante. Questa prescrizione non si applica al gas di cloro proveniente dalla produzione e dall'uso del biossido di cloro. (Nota: benché tale prescrizione si applichi anche allo sbiancamento di fibre riciclate sono ammesse le fibre sbiancate con gas di cloro nel loro precedente ciclo di vita.)

Deinchiostrazione: nelle sostanze chimiche di deinchiostrazione non possono essere utilizzati alchilfenoleossilati (APEO) ed altri derivati dell'alchilfenolo. Per derivati dell'alchilfenolo si

intendono le sostanze degradabili ad alchifenoli.

Agenti di resistenza in umido: gli agenti di resistenza in umido non devono contenere più dell'1 % di sostanze clororganiche rispetto al contenuto secco alle quali sono o possono essere assegnate le frasi di rischio R45 (può provocare il cancro), R46 (può provocare alterazioni genetiche ereditarie), R50/53 (altamente tossico per gli organismi acquatici/può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico), R60 (può ridurre la fertilità) o R61 (può danneggiare i feti) quali definite nella direttiva 67/ 548/ CEE del Consiglio, modificata da ultimo dalla direttiva 2000/ 33/ CE della Commissione. Esempi di tali sostanze clororganiche: epicloridrina (ECH), 1,3-dicloro-2-propanolo (DCP) e 3-monocloro-1,2-propanediolo (MCPD).

Gestione dei rifiuti

Tutti i produttori di pasta, carta e prodotti in tessuto-carta trasformato devono disporre di un sistema di gestione dei rifiuti e dei materiali residui prodotti nei loro stabilimenti. Le caratteristiche del sistema devono essere spiegate o documentate nella domanda, presentando informazioni su almeno i seguenti punti:

- Procedure di separazione ed impiego dei materiali riciclabili ottenuti dal flusso di rifiuti,
- Procedure di recupero di materiali da destinare ad altri usi, quali il ricorso all'incenerimento per la produzione di vapore, o a usi agricoli,
- Procedure per la gestione dei rifiuti pericolosi.

Sicurezza del prodotto

I prodotti a base di fibre riciclate o di miscele di fibre riciclate e di fibre vergini devono rispondere ai seguente criteri di igiene:

Il tessuto-carta non deve contenere le seguenti sostanze in quantità superiore a quanto indicato:

Formaldeide 1 mg/dm² secondo il metodo di prova EPA 8215A

Glyoxal: 1,5 mg/dm² secondo il metodo di prova EPA 8215A

PCB: 2 mg/kg secondo il metodo di prova EPA 8270

Tutti i prodotti in tessuto carta devono rispondere ai seguenti requisiti:

Biocidi e sostanze antimicrobiche: nessun effetto ritardante della crescita dei microrganismi secondo il metodo di prova EN 1104.

Coloranti e sbiancanti ottici: Nessuna essudazione secondo il metodo di prova EN 646/ 648 (è richiesto il livello 4)

Coloranti e inchiostri: i coloranti e gli inchiostri utilizzati nella produzione del tessuto-carta non devono contenere sostanze azoiche che potrebbero rilasciare le ammine: 4-amminoazobenzene, o-anisidina, 4-amminodifenile, benzidina, 4-cloro-o-toluidina, 2-naftilammina, o-ammino-azotoluene, 2-ammino-4-nitroluene, p-cloroanilina, 2,4-diamminoanisolo, 4,4_-diamminodifenilmetano, 3,3_-diclorobenzidina, 3,3_-dimetossilbenzidina, 3,3_-dimetilbenzidina, 3,3_-dimetil-4,4_-diamminodifenilmetano, p-cresidina, 4,4_-metilene-bis-(2-cloro-anilina), 4,4_-ossidianilina, 4,4_-tiodianilina, o-toluidina, 2,4-diamminotoluene, 2,4,5-trimetilanilina, 2,4-xilidina, 4,6-xilidina.

PRODOTTO	MONITOR
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	<p><u>Caratteristiche minime della fornitura</u></p> <p><u>Componenti:</u> Tutte le componenti (compresi gli imballaggi) devono rispettare le prescrizioni della Direttiva 2002/95/CE (GUCE del 13/02/2003, n. L. 37) sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Sono considerati conformi i prodotti dotati di etichette ecologiche comunitarie o nazionali (ecolabel, nordic swan, blue angel o equivalenti). Le diverse componenti devono poter essere smontate e sostituite separatamente.</p> <p><u>Risparmio energetico:</u> I prodotti forniti devono essere conformi ai criteri indicati nella versione più aggiornata dello schema EUROPEAN ENERGY STAR . I consumi energetici del monitor dovranno essere inferiori o uguali a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in modalità "Deep Sleep" 3 Watt - in modalità "Off" 1 Watt <p>Il monitor deve entrare automaticamente in modalità "Deep Sleep" dopo un tempo non superiore a 70 minuti. La rispondenza a tali requisiti deve essere attestata con autodichiarazione da parte delle ditte concorrenti. La ditta affidataria dovrà produrre le certificazioni di conformità rilasciate da parte di organismi indipendenti. L'etichetta ENERGY STAR sarà accettata quale prova di conformità ai criteri su indicati; in assenza il fornitore potrà rilasciare apposita dichiarazione della conformità stessa ottenuta mediante verifica effettuata da una terza parte indipendente e credibile. Sono considerati conformi i prodotti dotati di etichette comunitarie o nazionali (ecolabel, nordic swan, blue angel o equivalenti).</p> <p><u>Ritiro e smaltimento:</u> la ditta aggiudicataria dovrà garantire lo smaltimento ecologico di tutte le vecchie apparecchiature in dotazione alla stazione appaltante; di tutte le componenti sostituite; di tutte le componenti a fine vita.</p> <p><u>Istruzioni per un corretto utilizzo:</u> la ditta aggiudicataria dovrà fornire per ogni apparecchiatura un manuale di istruzioni contenente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ raccomandazioni sull'uso delle funzioni di gestione dell'energia e di risparmio energetico; ▪ informazioni sulla possibilità di sostituire alcune componenti e potenziare le funzionalità dell'apparecchiatura; ▪ informazioni sulla garanzia e sui pezzi di ricambio; ▪ informazioni sulle modalità per avvalersi del servizio di ritiro; ▪ informazioni sul corretto smaltimento dell'apparecchiatura e dei materiali di consumo; ▪ raccomandazioni sull'uso delle funzioni di stampa fronte/retro. <p>Tutte le componenti hardware non devono determinare blocchi ripetuti del sistema: in caso contrario ed entro il periodo di garanzia la ditta aggiudicataria dovrà provvedere alla immediata sostituzione delle componenti stesse senza alcun onere aggiuntivo per l'ente. I dispositivi sopra descritti devono essere conformi alle norme vigenti in materia di sicurezza per gli operatori.</p> <p>Il punteggio relativo alle caratteristiche ambientali della fornitura, ovvero quelle caratteristiche della fornitura capaci di ridurre l'impatto sull'ambiente, sarà assegnato al concorrente che offra un prodotto che oltre ad avere le caratteristiche tecniche obbligatorie indicate nel capitolato, abbia in più i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conformità ai requisiti relativi alle prestazioni ambientali del prodotto previsti dai marchi Ecolabel, Blue Angel o Nordic Swan su due apparecchiature elettroniche per tipologia; imballaggi facilmente separabili, a mano, in singoli materiali al fine di agevolarne il riciclaggio e non contenenti sostanze chimiche quali CFCs, HCFCs, tricloroetano.

PRODOTTO	PULIZIA SERVIZI
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	Utilizzo di prodotti detergenti multiuso e dei detergenti sanitari devono avere un marchio di qualità ambientale (es. Ecolabel, Blazer Angel, White Swan)
ALTRI CRITERI ECOLOGICI MIGLIORATIVI	<p>Il servizio deve comprendere anche la seguente prestazione: raccolta di tutte le materie di rifiuto e delle immondizie e relativo smaltimento differenziato.</p> <p>Il personale della ditta appaltatrice, senza che ciò dia diritto a nessun particolare compenso in aggiunta a quello contrattuale è inoltre obbligato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - spegnere le luci nei locali non occupati e limitare allo stretto necessario il consumo di energia elettrica per illuminazione durante lo svolgimento del proprio servizio; - chiudere i rubinetti per evitare inutili sprechi di acqua e qualora ci siano perdite o guasti informare immediatamente il personale dell'Amministrazione. <p>Tutti i prodotti chimici utilizzati dall'impresa per l'espletamento del servizio dovranno essere normalmente in commercio, rispondenti alla normativa vigente per quanto riguarda etichettatura, dosaggi, pericolosità, biodegradabilità e modalità d'uso.</p> <p>L'impresa dovrà fornire la documentazione relativa alla formazione del personale che sarà utilizzato per l'esecuzione del servizio, inerente gli aspetti ambientali, connessi alla salute ed alla sicurezza, con particolare riguardo al dosaggio dei prodotti chimici, alle tecniche di pulizia, ai rischi per la salute e ai criteri della raccolta differenziata dei rifiuti. La formazione dovrà essere effettuata prima dell'inizio del servizio e dovrà essere integrata in caso di rilevante progresso della tecnica o cambiamento della normativa.</p> <p>L'impresa dovrà provvedere alla raccolta dei rifiuti, derivanti dagli interventi di pulizia, secondo i criteri corretti della raccolta differenziata, e chiuderli in sacchi specificamente destinati a ogni materiale come: carta, plastica, alluminio (lattine), vetro</p> <p>Il contenuto di tali sacchi dovrà poi essere versato negli appositi contenitori più vicini secondo norme e modalità previste dal comune di riferimento.</p> <p>E' fatto divieto all'impresa di provvedere al ritiro di rifiuti diversi da quelli derivanti dagli interventi di pulizia di cui al presente Capitolato.</p>

PRODOTTO	SCANNER
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	Il prodotto deve entrare automaticamente in modalità “sleep” con un consumo ≤ 12 watt dopo un periodo di inattività di 15 minuti. Il consumo in modalità basso consumo ≤ 12 watt. Il tempo di attivazione automatica della modalità basso consumo ≤ 15 minuti.

PRODOTTO	STAMPANTI																		
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	<p>Riciclabilità Devono essere evitati i collegamenti inseparabili tra materiali diversi; i rivestimenti e l'uso di materiali composti. Le connessioni meccaniche devono essere facilmente separabili e deve essere ridotta la presenza di materiali diversi.</p> <p>Parti in plastica Composti organici alogenati, sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione non devono essere addizionate alle plastiche utilizzate per il case. Le parti in plastica con peso maggiore di 25 g devono essere marchiate in modo definitivo.</p> <p>Processo produttivo Le impurità derivanti dalla produzione causate dalla presenza di metalli pesanti devono essere minimizzate. Sostanze pericolose non possono essere aggiunte nella composizione dell'inchiostro e del toner. Gli inchiostri che possono rilasciare amine tossiche non dovrebbero essere utilizzate. L'apparecchio non deve superare i limiti prefissati di emissione di COV, ozono e polveri. Deve essere condotto un test di laboratorio sia per la stampa in bianco e nero che a colori. L'apparecchio deve poter utilizzare carta riciclata standard senza incepparsi. Le emissioni sonore non devono essere superiori ai 75dB (A). Gli apparecchi con una velocità massima di stampa superiore alle 21 ppm devono essere dotate dell'unità duplex per la stampa fronte retro.</p> <p>Durata e smaltimento del prodotto I pezzi di ricambio devono essere disponibili almeno per 5 anni dal termine della produzione. Le parti usate e i tamburi fotoconduttori dovrebbero essere ritirati dal produttore. Il toner o la cartuccia di inchiostro devono essere riutilizzabili e ricondizionabili.</p> <p>Informazioni Al consumatore devono essere fornite informazioni adeguate riguardo l'uso, il riuso e lo smaltimento delle cartucce di toner e di inchiostro.</p> <p>Se il prodotto ha la funzionalità di essere condiviso in rete, deve essere dotato della capacità di entrare in modalità "sleep" quando connesso in rete. Durante la modalità "sleep" il prodotto deve avere la capacità di rispondere ai comandi a esso diretti.</p> <p>Consumi Stampante di dimensione standard monocromatica e combinazione con fax:</p> <table border="1" data-bbox="472 1585 1342 1937"> <thead> <tr> <th>Velocità (pagina x minuto)</th> <th>Modalità sleep (watt)</th> <th>Tempo di attivazione modalità sleep (minuti)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0-10</td> <td><10</td> <td><5</td> </tr> <tr> <td>10 – 20</td> <td><20</td> <td><15</td> </tr> <tr> <td>20 – 30</td> <td><30</td> <td><30</td> </tr> <tr> <td>30 – 44</td> <td><40</td> <td><60</td> </tr> <tr> <td>Oltre 44</td> <td><75</td> <td><60</td> </tr> </tbody> </table>	Velocità (pagina x minuto)	Modalità sleep (watt)	Tempo di attivazione modalità sleep (minuti)	0-10	<10	<5	10 – 20	<20	<15	20 – 30	<30	<30	30 – 44	<40	<60	Oltre 44	<75	<60
Velocità (pagina x minuto)	Modalità sleep (watt)	Tempo di attivazione modalità sleep (minuti)																	
0-10	<10	<5																	
10 – 20	<20	<15																	
20 – 30	<30	<30																	
30 – 44	<40	<60																	
Oltre 44	<75	<60																	

Stampante di dimensioni più grandi (formato A2)

Velocità (pagina x minuto)	Modalità sleep (watt)	Tempo di attivazione modalità sleep (minuti)
0-10	<35	<30
10 – 40	<65	<30
Oltre 40	<100	<90

Stampanti a colori (formato A3, A4)

Velocità (pagina x minuto)	Modalità sleep (watt)	Tempo di attivazione modalità sleep (minuti)
0-10	<35	<30
10 – 20	<45	<60
Oltre 20	<70	<60

Fax

Velocità (pagina x minuto)	Modalità sleep (watt)	Tempo di attivazione modalità sleep (minuti)
0-10	<10	<5
Oltre 10	<15	<5

Macchina affrancatrice (mailing machine)

Velocità (affrancature x minuto, mail pieces per minute)	Modalità sleep (watt)	Tempo di attivazione modalità sleep (minuti)
0-50	<10	<20
50 – 100	<30	<30
100 - 150	<50	<40
Oltre 150	<85	<60

PRODOTTO	STAMPATI (Pubblicazioni, buste, carta intestata, cartoline, biglietti da visita, cartelle, blocchi, registri, agende, calendari ecc.)
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	Realizzati in carta riciclata o carta prodotta da fibre provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile
ALTRI CRITERI ECOLOGICI MIGLIORATIVI	<p>Emissioni nell'acqua e nell'aria</p> <p>COD, zolfo (S), NOx: per ciascuno di questi parametri, le emissioni nell'aria e/ o nell'acqua dovute alla fabbricazione di pasta e di carta, sono espresse in termini di punti (PCOD, PS, PNOx) secondo le modalità indicate qui di seguito.</p> <p>Nessuno dei valori ottenuti per i vari punti PCOD, PS o PNOx deve superare 1,5.</p> <p>Il numero complessivo di punti ($P_{totale} = PCOD + PS + PNOx$) non deve superare 3,0.</p> <p>Il calcolo di PCOD deve essere effettuato secondo le modalità seguenti (PS e PNOx devono essere calcolati esattamente nello stesso modo).</p> <p>Calcolo per la fabbricazione di pasta di carta: per ciascuna pasta i utilizzata, i valori COD corrispondenti ($COD_{pasta, i}$ espressi in kg per tonnellata essiccata all'aria — ADT), devono essere divisi per il valore di riferimento per questo tipo di pasta ($COD_{riferimento, pasta}$) riportato nella tabella sottostante. Questi quozienti devono essere ponderati in funzione della proporzione di ciascuna pasta utilizzata (p_i per la carta umida), e sommati per ottenere il numero di punti per la produzione di pasta ($P_{COD, pasta}$). La formula è la seguente:</p> $PCOD_{polpa} = S (p_i \times COD_{pasta, i} / COD_{riferimento, pasta})$ <p>Calcolo per la produzione di carta: il numero di punti per la produzione di carta ($PCOD_{carta}$) deve essere calcolato dividendo i valori di COD corrispondenti (COD_{carta}) per il valore di riferimento per la carta ($COD_{riferimento, carta}$) riportato nella tabella seguente. La formula è la seguente:</p> $PCOD_{carta} = COD_{carta} / COD_{riferimento, carta}$ <p>Calcolo del totale dei punti PCOD: un valore di riferimento globale per la pasta di carta ponderato in funzione delle varie paste utilizzate ($COD_{riferimento ponderato, pasta}$) viene calcolato come segue:</p> $COD_{riferimento ponderato, pasta} = S (p_i \times COD_{riferimento, pasta})$ <p>Infine, i punti calcolati per la fabbricazione di pasta e di carta sono combinati per ottenere il numero totale di punti (PCOD) secondo le modalità seguenti:</p> $PCOD = PCOD_{pasta} \times COD_{riferimento ponderato, pasta} / (COD_{riferimento ponderato, pasta} + COD_{riferimento, carta}) + PCOD_{carta} \times COD_{riferimento, carta} / (COD_{riferimento ponderato, pasta} +$

COD_{ri}ferimento, carta).

Tabella dei valori di riferimento per le emissioni prodotte dalla fabbricazione di vari tipi di paste e dalla fabbricazione di carta:

Tipo di pasta/carta	Emissioni (kg/ADT)		
	COD _{ri} ferimento	S _{ri} ferimento	NO _x _{ri} ferimento
Pasta chimica (Kraft e tutte le altre, ad eccezione della pasta al solfito)	18,0	0,6	1,6
Pasta chimica (solfito)	25,0	0,6	1,6
Pasta ottenuta con preparazione chimico-termo-meccanica	15,0	0,2	0,3
Pasta ottenuta con preparazione termomeccanica/di sfilacciamento	3,0	0,2	0,3
Pasta a base di fibre riciclate	2,0	0,2	0,3
Carta (provenienti da cartiere non integrate che utilizzano esclusivamente paste commerciali comprate all'estero)	1,0	0,3	0,8
Carta (provenienti da altre)	1,0	0,3	0,7

Le emissioni AOx legate alla fabbricazione di ciascun tipo di pasta non devono superare 0,25 kg/ADT.

Le emissioni di anidride carbonica provenienti da fonti non rinnovabili non devono superare 1 000 kg per tonnellata di carta prodotta, incluse le emissioni derivanti dalla produzione di energia elettrica (sia nel sito di produzione che al suo esterno). Per le cartiere non integrate (che utilizzano esclusivamente paste commerciali acquistate) le emissioni non devono superare 1 100 kg per tonnellata. Le emissioni devono essere calcolate come la somma delle emissioni generate dai processi di produzione della pasta e della carta.

Consumo energetico (elettricità e combustibile)

Elettricità: il consumo di elettricità legato alla produzione di pasta di carta e di carta è espresso in termini di punti (PE) come illustrato qui di seguito.

Il numero di punti, PE, sarà inferiore o uguale a 1,5.

PE sarà calcolato come segue.

Calcolo per la produzione di pasta da carta: per ciascuna pasta i utilizzata, il consumo di elettricità corrispondente ($E_{\text{pasta}, i}$, espresso kWh/ ADT) deve essere calcolato secondo la formula seguente:

$E_{\text{pasta}, i}$ = elettricità prodotta a livello interno + elettricità acquistata - elettricità venduta.

Questo valore sarà diviso per il valore di riferimento per il tipo di pasta considerato



($E_{\text{riferimento, pasta}}$) riportato nella tabella qui di seguito. Questi quozienti devono essere ponderati in funzione della proporzione di ciascuna pasta utilizzata (p_i per la carta umida) e sommati per ottenere il numero di punti per il consumo di elettricità legato alla fabbricazione di pasta da carta (PE_{pasta}). La formula è la seguente:

$$PE_{\text{pasta}} = S (p_i \times E_{\text{pasta, i}} / E_{\text{riferimento, pasta}})$$

Calcolo per la fabbricazione di carta: analogamente, il consumo di elettricità legato alla fabbricazione di carta (E_{carta}) deve essere calcolato e diviso per il valore di riferimento per questo tipo di carta ($E_{\text{riferimento, carta}}$) riportato nella tabella riportata qui di seguito, secondo la formula:

$E_{\text{carta}} = \text{elettricità prodotta a livello interno} + \text{elettricità acquistata} - \text{elettricità venduta}$

$$PE_{\text{carta}} = E_{\text{carta}} / E_{\text{riferimento, carta}}$$

Calcolo complessivo dei punti PE: un valore di riferimento globale ponderato per la pasta da carta ($E_{\text{riferimento ponderato, pasta}}$), viene calcolato secondo la formula seguente:

$$E_{\text{riferimento ponderato, pasta}} = S (p_i \times E_{\text{riferimento, pasta}})$$

Infine, i punti calcolati per la fabbricazione della pasta da carta e della carta sono raggruppati per ottenere il numero complessivo di punti (PE) secondo la formula seguente:

$$PE = PE_{\text{pasta}} \times E_{\text{riferimento ponderato, pasta}} / (E_{\text{riferimento ponderato, pasta}} + E_{\text{riferimento, carta}}) + PE_{\text{carta}} \times E_{\text{riferimento ponderato, carta}} / (E_{\text{riferimento ponderato, pasta}} + E_{\text{riferimento, carta}})$$

Combustibile (calore): il consumo di combustibile legato alla fabbricazione di pasta da carta e di carta è espresso in termini di punti (PF) come illustrato qui di seguito.

Il numero di punti PF, deve essere inferiore o uguale a 1,5.

PF sarà calcolato come segue.

Calcolo per la fabbricazione di pasta da carta: per ciascuna pasta da carta i utilizzata, il consumo di combustibile corrispondente ($F_{\text{pasta, i}}$ espresso in kWh/ ADT) deve essere calcolato secondo la formula seguente:

$F_{\text{pasta, i}} = \text{combustibile prodotto a livello interno} + \text{combustibile acquistato} - \text{combustibile venduto} - 1,25 \times \text{elettricità prodotta a livello interno}$ NB: il valore $F_{\text{pasta, i}}$ (e il suo contributo a PF_{pasta}) non deve essere calcolato per la pasta meccanica a meno che non si tratti di pasta meccanica commerciale essiccata all'aria contenente almeno 90 % di materia secca.

Il valore $F_{\text{pasta, i}}$ deve essere diviso per il valore di riferimento per il tipo di pasta considerato ($E_{\text{riferimento, pasta}}$) riportato nella tabella qui di seguito. Questi quozienti devono essere ponderati in funzione della proporzione di ciascuna pasta utilizzata (p_i per la carta umida) e sommati per ottenere il numero di punti per il consumo di combustibile legato alla fabbricazione di pasta (PF, pasta). La formula è la seguente:

PE, pasta = S (pi × E_{pasta}, i/Friferimento, pasta)

Calcolo per la fabbricazione di carta: analogamente, il consumo di combustibile legato alla fabbricazione di carta (F_{carta}, espresso in kWh/ ADT) deve essere calcolato secondo la formula seguente:

F_{carta} = combustibile prodotto a livello interno + combustibile acquistato - combustibile venduto 1,25 × combustibile prodotto a livello interno PF, carta = F_{carta}/Friferimento; carta

Calcolo complessivo dei punti PF: un valore di riferimento globale ponderato per la pasta da carta (Friferimento ponderato, pasta), viene calcolato secondo la formula seguente:

Friferimento ponderato, pasta = S (pi × Friferimento, pasta)

Infine, i punti calcolati per la fabbricazione della pasta da carta e della carta sono raggruppati per ottenere il numero complessivo di punti (PF) secondo la formula seguente:

PF= PF, pasta × Friferimento ponderato, pasta/ (Friferimento ponderato, pasta + Friferimento, carta) + PF, carta × Friferimento ponderato, carta/ (Friferimento ponderato, pasta + Friferimento, carta)

Tabella dei valori di riferimento per l'elettricità e i combustibili.

Tipo di pasta	Combustibili in kWh/ADT F _{riferimento}	Elettricità in kWh/ADT E _{riferimento}
Pasta chimica	4 000 (NB: per la pasta commerciale essiccata all'aria contenente almeno il 90 % di materia secca (pcsa), questo valore può essere incrementato del 25 % per l'energia necessaria per l'essiccazione)	800
Pasta meccanica	900 (NB: questo valore si applica unicamente alla pcsa)	2 500
Pasta a base di fibre riciclate	1 800 (NB: per la pcsa, questo valore può essere incrementato del 25 % per l'energia necessaria per l'essiccazione)	800
Tipo di carta	Combustibile in kWh/tonnellata	Elettricità in kWh/tonnellata
Carta fine non patinata senza legno Carta da riviste (SC — calandrata)	1 800	600
Carta fine patinata senza legno Carta patinata da riviste (carta patinata leggera o media da riviste — LWC, MWC)	1 800	800

Fibre-gestione sostenibile delle foreste

Le fibre possono essere fibre di legno, fibre riciclate o altre fibre cellulosiche. Le fibre provenienti da scarti di fabbricazione non sono considerate fibre riciclate.

Almeno il 10 % delle fibre vergini di legno di provenienza forestale, devono

provenire da foreste per le quali esiste una certificazione che attesti che vengono applicati principi e misure atti a garantire una gestione sostenibile delle foreste.

Le altre fibre vergini di legno di provenienza forestale devono provenire da foreste gestite in modo da applicare principi e misure atti a garantire una gestione sostenibile delle foreste.

L'origine di tutte le fibre vergini utilizzate deve essere indicata.

Sostanze chimiche pericolose

Il gas di cloro non deve essere utilizzato come agente sbiancante. Questa prescrizione non si applica al gas di cloro relativo alla produzione e all'uso del biossido di cloro.

Gli alchilfenoletossilati e gli altri derivati di alchilfenolo non devono essere aggiunti ai prodotti chimici di pulizia o deinchiostrazione, agli agenti antischiuma, ai disperdenti e alle patinature.

La quantità totale di monomeri residui (ad eccezione dell'acrilamide) ai quali è attribuita o può essere attribuita una delle frasi di rischio R45, R46, R49, R50/ 53 R51/ 53, R52/ 53, R60, R61 secondo la dir 67/ 548/ CEE, presente nelle patinature, negli adiuvanti di ritenzione, gli agenti di rinforzo, gli idrorepellenti o le sostanze chimiche utilizzate per il trattamento interno o esterno delle acque, non deve superare una concentrazione di 100 ppm (calcolata in base al contenuto di materia solida).

La concentrazione di acrilamide (calcolata in base al contenuto di materia solida) nelle patinature, negli adiuvanti di ritenzione, negli agenti di rinforzo, negli idrorepellenti o nelle sostanze chimiche utilizzate per il trattamento interno o esterno delle acque, non deve superare una concentrazione di 100 ppm.

Se la quantità totale di **tensioattivi** impiegati nelle varie formulazioni utilizzate per la deinchiostrazione delle fibre riciclate supera 100 g/ ADT, ciascun tensioattivo deve essere facilmente biodegradabile. Se la quantità totale è inferiore a 100 g/ADT ciascun tensioattivo deve essere facilmente biodegradabile o biodegradabile a termine.

I componenti attivi dei biocidi o degli agenti biostatici utilizzati per lottare contro gli organismi responsabili della formazione di depositi viscosi nei sistemi di circolazione dell'acqua che contengono fibre non devono dar luogo ad una bio-accumulazione.

Non possono essere utilizzati coloranti azoici che per scissione riduttiva possano

originare una delle seguenti ammine aromatiche 4-amminodifenile, benzidina, 4-cloro-o-toluidina, 2-naftilammina, o-ammino-azotoluene, 2-ammino-4-nitrotoluene, p-cloroanilina, 2,4-diamminoanisolo, 2,4_-diamminodifenilmetano, 3,3_-diclorobenzidina, 3,3_-dimetossibenzidina, 3,3_-dimetilbenzidina, 3,3_-dimetil-4,4-diamminodifenilmetano, p-cresidina, 4,4_-metilene-bis-(2-cloroanilina), 4,4_-ossidianilina, 4,4_-tiodianilina, o-toluidina, 2,4-diamminotoluene, 2,4,5-trimetilanilina, o-anisidina, 4-amminoazobenzene.

Sulla pasta o sulla carta non è consentito utilizzare nessuna formulazione colorante commerciale alla quale è o può essere attribuita, al momento dell'applicazione, una qualsiasi delle frasi di rischio seguenti: R50, R51, R52, R53.

Sulla pasta e sulla carta non è consentito utilizzare nessuna formulazione colorante commerciale che contiene in totale più di 2 % in peso di sostanze alle quali è (o può essere) attribuita, al momento dell'applicazione, una qualsiasi della frasi di rischio (o combinazioni delle stesse) ai sensi della direttiva 67/ 548/ CEE e successive modifiche.

Questo criterio non si applica alle formulazioni la cui classificazione è unicamente dovuta alla presenza di componenti coloranti che presentano un grado di fissazione di almeno 98 %. Per grado di fissazione si intende la ritenzione totale di colorante sulle fibre durante il processo.

Non si possono utilizzare coloranti ai componenti dei quali è attribuita o può essere attribuita una delle frasi di rischio secondo la dir 67/ 548/ CEE. I coloranti o i pigmenti a base di ftalocianina di rame sono invece autorizzati.

È vietato utilizzare coloranti o pigmenti a base di piombo, rame, cromo, nickel o alluminio.

I livelli di impurità ioniche nei coloranti impiegati non devono superare i valori seguenti: Ag 100 ppm; As 50 ppm; Ba100 ppm; Cd 20 ppm; Co 500 ppm; Cr 100 ppm; Cu 250 ppm; Fe 2500 ppm; Hg 4 ppm; Mn 1000 ppm; Ni 200 ppm; Pb 100 ppm; Se 20 ppm; Sb 50 ppm; Sn 250 ppm; Zn 1500 ppm.

Gestione dei rifiuti

Tutti gli stabilimenti di produzione di pasta e di carta devono disporre di un sistema di gestione dei rifiuti (secondo la definizione dalle autorità di regolamentazione responsabili dei siti di produzione in questione) e dei prodotti residui risultanti dalla fabbricazione del prodotto cui è stato assegnato il marchio di qualità ecologica. Le caratteristiche del sistema devono essere spiegate o documentate nella richiesta,

	<p>presentando informazioni su almeno i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - procedure per separare e utilizzare materiali riciclabili contenuti nel flusso dei rifiuti, - procedure di recupero di materiali da destinare ad altri usi, quali il ricorso all'incenerimento per la produzione di vapore, o a usi agricoli, - procedure di trattamento dei rifiuti pericolosi (secondo la definizione delle autorità di regolamentazione responsabili dei siti di produzione di pasta e carta in questione).
--	--

PRODOTTO	TESSUTI PER DIVISE
<p>CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010</p>	<p>Il 15% dei tessuti deve rispondere ai Criteri previsti dall'Ecolabel o equivalenti, di seguito riportati:</p> <p>I criteri si suddividono in tre categorie principali: fibre tessili, processi e sostanze chimiche e idoneità all'uso.</p> <p>Criteri</p> <p>A) Fibre Tessili</p> <p>In questa sezione sono elencati i criteri specifici per le seguenti fibre: acrilico, cotone e altre fibre di cellulosa naturali, elasthan, lino e altre fibre tessili liberiane, lana suda e altre fibre cheratiniche, fibre di cellulosa artificiali, poliammide, poliestere e polipropilene. Sono ammesse anche altre fibre per le quali non sono stabiliti criteri specifici, ad eccezione delle fibre minerali, di vetro, metalliche, di carbonio e altre fibre inorganiche.</p> <p>I criteri stabiliti in questa sezione per un dato tipo di fibra non si applicano se detta fibra rappresenta meno del 5 % del peso totale delle fibre tessili contenute nel prodotto, nonché in caso di fibre riciclate. In questo contesto per «fibre riciclate» si intendono le fibre derivanti esclusivamente da ritagli dell'industria tessile e dell'abbigliamento o da rifiuti post-consumo (tessili o di altro genere). In ogni caso, almeno l'85 % in peso di tutte le fibre contenute nel prodotto deve essere conforme ai relativi criteri specifici, se stabiliti, o essere costituito da fibre riciclate.</p> <p>1.Acrilico</p> <p>a) Il tenore residuo di acrilonitrile nelle fibre grezze che escono dagli impianti di produzione deve essere inferiore a 1,5 mg/kg.</p>

b) La media annua delle emissioni di acrilonitrile nell'atmosfera (durante la polimerizzazione e fino all'ottenimento della soluzione pronta per la filatura) deve essere inferiore a 1 g/kg di fibra prodotta.

2.Cotone e altre fibre di cellulosa naturali (compreso il kapok)

Le fibre di cotone e le altre fibre di cellulosa naturali (di seguito denominate «cotone») non devono contenere (se la sensibilità del metodo di prova lo consente) più di 0,05 ppm di ciascuna delle seguenti sostanze: aldrin, captafol, clordano, DDT, dieldrin, endrin, eptacloro, esaclorobenzene, esaclorocicloesano (somma degli isomeri), 2,4,5-T, clordimeform, clorobenzilato, dinoseb e relativi sali, monocrotofos, pentaclorofenolo, toxafene, metamidofos, metilparathion, parathion, fosfamidone.

Questo criterio non si applica quando più del 50 % del cotone contenuto nel prodotto proviene da colture biologiche o da colture in conversione, ossia quando un organismo indipendente ha certificato il rispetto dei requisiti di produzione ed ispezione di cui al regolamento (CEE) n. 2092/ 91 del 24 giugno 1991, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.

Il criterio non si applica se può essere documentata l'identità dei produttori di almeno il 75 % del cotone utilizzato nel prodotto finale e se viene presentata una dichiarazione degli stessi produttori attestante che nessuna delle sostanze sopracitate è stata impiegata nei campi o nelle piantagioni in cui è stato prodotto il cotone in questione o sul cotone stesso.

Quando il 100 % del cotone è biologico, ossia quando un organismo indipendente ha certificato che il cotone è stato prodotto nel rispetto dei requisiti di produzione ed ispezione di cui al regolamento (CEE) n. 2092/ 91 del Consiglio, il richiedente può apporre la menzione «cotone biologico» accanto al marchio di qualità ecologica.

Il richiedente deve produrre la certificazione biologica o la documentazione attestante che i produttori non hanno usato nessuna delle sostanze sopracitate o un rapporto di prova basato sui seguenti metodi: a seconda dei casi, US EPA 8081 A [pesticidi organoclorurati, con estrazione a ultrasuoni o con il metodo Soxhlet e solventi apolari (iso-ottano o esano)], 8151 A (erbicidi clorurati, usando il metanolo), 8141 A (composti organofosforici) o 8270 C (composti organici semivolatili).

3.Elastan

- a) Non devono essere usati composti organostannici.
- b) La media annua delle emissioni in atmosfera di diisocianati aromatici durante la polimerizzazione e la filatura deve essere inferiore a 5 mg/kg di fibra prodotta.

4.Lino e altre fibre tessili liberiane (comprese canapa, iuta, e ramiè)

Il lino e le altre fibre tessili liberiane non devono essere ottenuti mediante macerazione in acqua, a meno che le acque reflue derivanti da tale procedimento non siano trattate in modo tale da ridurre il fabbisogno chimico di ossigeno (Chemical Oxygen Demand — COD) o il carbonio organico totale (Total Organic Carbon — TOC) di almeno il 75 % per le fibre di canapa e di almeno il 95 % per il lino e le altre fibre tessili liberiane.

5.Lana sucida e altre fibre cheratiniche (comprese la lana di pecora, cammello, alpaca e capra)

- a) Il contenuto totale complessivo delle seguenti sostanze non deve superare 0,5 ppm: γ -esaclorocicloesano (lindano), α -esaclorocicloesano, β -esaclorocicloesano, d-esaclorocicloesano, aldrin, dieldrin, endrin, p,p'-DDT, p,p'-DDD.
- b) Il contenuto totale complessivo delle seguenti sostanze non deve superare 2 ppm: diazinone, propetamfos, clorfenvinfos, diclofention, clorpyrifos, fenclorfos.
- c) Il contenuto totale complessivo delle seguenti sostanze non deve superare 0,5 ppm: cypermetrin, deltametrin, fenvalerate, cyhalothrin, flumetrina.
- d) Il contenuto totale complessivo delle seguenti sostanze non deve superare 2 ppm: diflubenzuron, triflumuron. I requisiti di cui sopra [precisati alle lettere a), b), c) e d) e considerati separatamente] non si applicano se può essere documentata l'identità degli allevatori che producono almeno il 75 % della lana o delle fibre cheratiniche in questione e se viene presentata una dichiarazione degli stessi attestante che nessuna delle sostanze sopracitate è stata impiegata nei campi o sugli animali in questione.
- e) Il COD degli effluenti del lavaggio della lana scaricati nelle fognature non deve superare 60 g/ kg di lana sucida; gli effluenti devono essere trattati all'esterno del sito di produzione in modo da conseguire un'ulteriore riduzione di almeno il 75 % del tenore di COD, espresso in media annua.

Il COD degli effluenti del lavaggio della lana trattati nel sito di produzione e scaricati nelle acque di superficie non deve superare 5 g/ kg di lana sucida. Il pH

degli effluenti scaricati nelle acque di superficie deve essere compreso tra 6 e 9 (a meno che il pH delle acque di superficie si collochi al di fuori di questa fascia) e la temperatura deve essere inferiore a 40 °C (a meno che la temperatura delle acque di superficie sia superiore a tale valore).

6.Fibre di cellulosa artificiali (comprese viscosa, lyocell, acetato, cupro, triacetato)

a) Il livello di AOX nelle fibre non deve superare 250 ppm.

b) Per le fibre di viscosa, il tenore di zolfo delle emissioni in atmosfera dei composti di zolfo generati durante la produzione delle fibre, espresso in media annua, non deve superare 120 g/ kg di fibra in bava continua prodotta e 30 g/ kg di fibra in fiocco prodotta. Se i due tipi di fibra sono prodotti nello stesso sito, le emissioni complessive non devono superare la corrispondente media ponderata.

c) Per le fibre di viscosa, lo scarico in acqua di zinco proveniente dal sito di produzione, espresso come media annua, non deve superare 0,3 g/kg.

d) Per le fibre di cupro, il tenore di rame nelle acque di scarico provenienti dal sito di produzione, espresso come media annua, non deve superare 0,1 ppm.

7.Poliammide

La media annua delle emissioni nell'atmosfera di N₂O durante la produzione di monomeri non deve superare 10 g/ kg di fibra di poliammide 6 prodotta e 50 g/kg di fibra di poliammide 6.6 prodotta.

8.Poliestere

Il contenuto di antimonio nelle fibre di poliestere non deve superare 260 ppm. Se non viene utilizzato antimonio, il richiedente può apporre la menzione «privo di antimonio» (o una menzione equivalente) accanto al marchio di qualità ecologica.

La media annua delle emissioni in atmosfera di composti organici volatili durante la polimerizzazione del poliestere non deve superare 1,2 g/ kg di resina di poliestere prodotta (per composto organico volatile si intende qualsiasi composto organico che a 293,15 K abbia una pressione di vapore pari o superiore a 0,01 kPa, o una volatilità equivalente in particolari condizioni d'uso).

9.Polipropilene

Non devono essere usati pigmenti a base di piombo.

Processi e sostanze chimiche

I criteri di cui alla presente sezione si applicano, a seconda dei casi, a tutte le fasi

di produzione, compresa la produzione delle fibre. Per le fibre riciclate è ammessa la presenza di alcuni dei coloranti o altre sostanze esclusi dai presenti criteri, ma solo se utilizzati nel precedente ciclo di vita delle fibre.

10. Ausiliari e prodotti di finissaggio per fibre e filati

a) Imbozzimatura: almeno il 95 % (in peso secco) delle sostanze che compongono qualsiasi preparazione di bozzima applicata ai filati deve essere sufficientemente biodegradabile o eliminabile negli impianti di depurazione delle acque reflue o essere riciclato.

b) Additivi per soluzioni di filatura, additivi per filatura e preparazioni per la filatura primaria (compresi gli oli per la cardatura, i prodotti per il finissaggio e i lubrificanti): almeno il 90 % (in peso secco) delle sostanze componenti deve essere sufficientemente biodegradabile o eliminabile negli impianti di depurazione delle acque reflue. Questo criterio non si applica alle preparazioni per la filatura secondaria (lubrificanti per la filatura, condizionanti), agli oli per roccatura, orditura e ritorcitura, alle cere, agli oli per la lavorazione a maglia, agli oli di silicone e alle sostanze inorganiche.

c) Il tenore di idrocarburi policiclici aromatici (PAH) della parte di olio minerale contenuta in un prodotto deve essere inferiore all'1,0 % in peso.

11. Agenti biocidi o biostatici

a) Durante il trasporto o il deposito dei prodotti e dei semilavorati non devono essere usati clorofenoli (relativi sali ed esteri), PCB e composti organostannici.

b) Gli agenti biocidi o biostatici non devono essere applicati ai prodotti in modo tale da essere attivi in fase d'uso.

12. Decolorazione o depigmentazione

Per la decolorazione o la depigmentazione non devono essere utilizzati sali dei metalli pesanti (ad eccezione del ferro) o formaldeide.

13. Carica

Nella carica di filati o tessuti non devono essere utilizzati composti del cerio.

14. Ausiliari chimici

Le seguenti sostanze non devono essere utilizzate né contenute in alcuna preparazione o formulazione impiegata: alchilfenoletolessilati (APEO), alchilbenzene sulfonato lineare (LAS), cloruro di bis(alchile di sego idrogenato) dimetilammonio (DTDMAC), cloruro di distearildimetilammonio (DSDMAC), cloruro di di(sego idrogenato) dimetilammonio (DHTDMAC), etilendiammina

tetracetato (EDTA) e dietilen-triamino-penta-acetato (DTPA).

15.Detergenti, ammorbidenti, agenti complessanti

In ciascun sito per il trattamento ad umido, almeno il 95 % in peso dei detergenti, ammorbidenti e agenti complessanti utilizzati deve essere sufficientemente degradabile o eliminabile in impianti di trattamento delle acque reflue.

16.Agenti candeggianti

In generale, le emissioni di AOX negli effluenti del candeggio devono essere inferiori a 40 mg Cl/kg. Nei seguenti casi, il livello deve essere inferiore a 100 mg Cl/kg:

- lino e altre fibre tessili liberiane,
- cotone con grado di polimerizzazione inferiore a 1 800, destinato alla confezione di prodotti finiti di colore bianco.

Questo criterio non si applica alla produzione di fibre di cellulosa artificiali.

17.Impurità nei coloranti

I livelli di impurità ioniche nei coloranti impiegati non devono superare i seguenti valori: Ag 100 ppm; As 50 ppm; Ba 100 ppm; Cd 20 ppm; Co 500 ppm; Cr 100 ppm; Cu 250 ppm; Fe 2500 ppm; Hg 4 ppm; Mn 1 000 ppm; Ni 200 ppm; Pb 100 ppm; Se 20 ppm; Sb 50 ppm; Sn 250 ppm; Zn 1500 ppm.

Nel valutare il rispetto di questi valori, che si riferiscono esclusivamente alle impurità, non si deve tener conto dei metalli che fanno parte integrante della molecola del colorante (come nel caso dei coloranti a complesso metallico, di alcuni coloranti reattivi ecc.).

18.Impurità nei pigmenti

I livelli di impurità ioniche nei pigmenti impiegati non devono superare i seguenti valori: As 50 ppm; Ba 100 ppm, Cd 50 ppm; Cr 100 ppm; Hg 25 ppm; Pb 100 ppm; Se 100 ppm; Sb 250 ppm; Zn 1 000 ppm.

19.Tinture con mordenti al cromo

Non sono consentite tinture con mordenti al cromo.

20.Coloranti a complesso metallico

Se vengono utilizzati coloranti a complesso metallico a base di rame, cromo, nickel:

- a) per la tintura delle fibre di cellulosa, se nella composizione della tinta sono impiegati coloranti a complesso metallico, non più del 20 % di ciascuno di questi

coloranti applicati (input del processo) può essere scaricato nell'impianto di depurazione delle acque reflue (nel sito o all'esterno).

Per tutti gli altri processi di tintura, se nella composizione della tinta sono impiegati coloranti a complesso metallico, non più del 7 % di ciascuno di questi coloranti applicati (input del processo) può essere scaricato nell'impianto di depurazione delle acque reflue (nel sito o all'esterno).

b) Lo scarico in acqua dopo il trattamento non deve superare i seguenti valori: Cu 75 mg/kg (fibra, filato o tessuto); Cr 50 mg/kg; Ni 75 mg/kg.

21.Coloranti azoici

Non possono essere utilizzati coloranti azoici che per scissione riduttiva possono dare origine ad una delle seguenti ammine aromatiche:

4-amminodifenile	(92-67-1)
benzidina	(92-87-5)
4-cloro-o-toluidina	(95-69-2)
2-naftilammina	(91-59-8)
o-ammino-azotoluene	(97-56-3)
2-ammino-4-nitrotoluene	(99-55-8)
p-cloroanilina	(106-47-8)
2,4,-diamminoanisolo	(615-05-4)
4,4'-diamminodifenilmetano	(101-77-9)
3,3'-diclorobenzidina	(91-94-1)
3,3'-dimetossibenzidina	(119-90-4)
3,3'-dimetilbenzidina	(119-93-7)
3,3'-dimetil-4,4'-diamminodifenilmetano	(838-88-0)
p-cresidina	(120-71-8)
4,4'-metilen-bis-(2 cloroanilina)	(101-14-4)
4,4'-ossidianilina	(101-80-4)
4,4'-tiodianilina	(139-65-1)
o-toluidina	(95-53-4)
2,4-diamminotoluene	(95-80-7)
2,4,5-trimetilanilina	(137-17-7)
4-amminoazobenzene	(60-09-3)
o-anisidina	(90-04-0)

22. Coloranti cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione

a) Non possono essere utilizzati i seguenti coloranti:

C.I. Basic Red 9, C.I. Disperse Bluee 1, C.I. Acid Red 26, C.I. Basic Violet 14, C.I. Disperse Orange 11, C. I. Direct Black 38, C. I. Direct Bluee 6, C. I. Direct Red 28, C. I. Disperse Yellow 3

b) Non è consentito l'uso di sostanze o preparati coloranti contenenti più dello 0,1 % in peso di sostanze a cui si applichino o possano applicarsi al momento della richiesta una o più delle seguenti frasi di rischio:

R40, R45, R46, R49, R60, R61, R62, R63, R68 di cui alla direttiva 67/ 548/ CEE del Consiglio, del 27 giugno 1967, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose, e successive modifiche.

23. Coloranti potenzialmente sensibilizzanti

I seguenti coloranti possono essere impiegati soltanto se la solidità delle tinte al sudore (acido e alcalino) di fibre, filati o tessuti colorati è almeno di livello 4:

C.I. Disperse Bluee 3 C.I. 61 505, C.I. Disperse Bluee 7 C.I. 62 500, C.I. Disperse Bluee 26 C.I. 63 305, C.I. Disperse Bluee 35, C.I. Disperse Bluee 102, C.I. Disperse Bluee 106, C.I. Disperse Bluee 124, C.I. Disperse Orange 1 C.I. 11 080, C.I. Disperse Orange 3 C.I. 11 005, C.I. Disperse Orange 37, C.I. Disperse Orange 76 (denominato in precedenza Orange 37), C.I. Disperse Red 1 C.I. 11 110, C.I. Disperse Red 11 C.I. 62 015, C.I. Disperse Red 17 C.I. 11 210, C.I. Disperse Yellow 1 C.I. 10 345, C.I. Disperse Yellow 9 C.I. 10 375, C.I. Disperse Yellow 39, C.I. Disperse Yellow 49

24. Rigonfianti (carrier) alogenati per il poliestere

Non è consentito l'uso di rigonfianti (carrier) alogenati.

25. Stampa

a) Le paste di stampa utilizzate non devono contenere più del 5 % di composti organici volatili (per composto organico volatile si intende qualsiasi composto organico che a 293,15 K abbia una pressione di vapore pari o superiore a 0,01 kPa, o una volatilità equivalente in particolari condizioni d'uso).

b) Non è consentita la stampa a base di plastisol.

26. Formaldeide

Il quantitativo di formaldeide libera e parzialmente idrolizzabile contenuta nel tessuto finale non deve essere superiore a 30 ppm nei prodotti che entrano in contatto diretto con la pelle e 300 ppm per tutti gli altri prodotti.

27. Scarichi idrici derivanti dal trattamento a umido

a) Le acque reflue provenienti dagli impianti di trattamento a umido (ad eccezione dei siti per il lavaggio della lana e di quelli per la macerazione del lino) e scaricate nelle acque di superficie dopo trattamento (nel sito o all'esterno) devono presentare un COD, espresso come media annua, inferiore a 25 g/kg.

b) Gli effluenti, qualora trattati nel sito e scaricati direttamente nelle acque di superficie, dovranno avere un pH compreso tra 6 e 9 (a meno che il pH delle acque di superficie si collochi al di fuori di questa fascia) e una temperatura inferiore a 40 °C (a meno che la temperatura delle acque di superficie sia superiore a tale valore).

28. Ritardanti di fiamma

Non possono essere utilizzate sostanze o preparazioni ritardanti di fiamma contenenti più dello 0,1 % in peso di sostanze a cui si applichino o possano applicarsi al momento della richiesta una o più delle seguenti frasi di rischio: R40, R45, R46, R49, R50, R51, R52, R53, R60, R61, R62, R63, R68 di cui alla direttiva 67/548/CEE e successive modifiche.

Questo requisito non si applica alle sostanze ritardanti di fiamma che modificano le proprie caratteristiche chimiche all'atto dell'applicazione e che pertanto non possono più essere classificate con le frasi di rischio sopra indicate, nonché nei casi in cui sul tessuto o filato trattato rimanga meno dello 0,1 % della sostanza ritardante di fiamma nella sua forma precedente all'applicazione.

29. Trattamenti antirestringimento

Le sostanze o preparazioni alogenate per trattamenti antirestringimento possono essere applicate solo ai nastri di lana.

30. Prodotti per il finissaggio

Non è consentito l'uso di sostanze o preparati per i prodotti di finissaggio contenenti più dello 0,1 % in peso di sostanze a cui si applichino o possano applicarsi al momento della richiesta una o più delle seguenti frasi di rischio: R40, R45, R46, R49, R50, R51, R52, R53, R60, R61, R62, R63, R68 di cui alla direttiva 67/548/CEE e successive modifiche.

31. Imbottiture

a) I materiali da imbottitura costituiti da fibre tessili devono soddisfare i criteri previsti per tali fibre (Acrilico, Cotone e altre fibre di cellulosa naturali, Elastan, Lino e altre fibre tessili liberiane, Lana sucida e altre fibre cheratiniche, Fibre di cellulosa artificiali, Poliammide, Poliestere, Polipropilene) ove applicabili.

b) I materiali da imbottitura devono soddisfare il criterio relativo agli agenti biocidi o biostatici e il criterio 26 relativo alla formaldeide.

c) I detergenti e le altre sostanze chimiche usate per il lavaggio delle imbottiture (piumino, piume, fibre naturali o sintetiche) devono rispettare il criterio 8a relativo agli ausiliari chimici e il criterio 8b riguardante i detergenti, gli ammorbidenti e gli agenti complessanti.

32. Rivestimenti, laminati e membrane

a) I prodotti in poliuretano devono soddisfare il criterio 3a relativo ai composti organostannici e il criterio 3b sull'emissione in atmosfera di diisocianati aromatici.

b) I prodotti in poliestere devono rispettare il criterio 8a relativo al contenuto di antimonio e il criterio 8b riguardante l'emissione di composti organici volatili durante la polimerizzazione.

c) I rivestimenti, i laminati e le membrane non devono essere prodotti utilizzando plastificanti o solventi cui si applichino o possano applicarsi al momento della richiesta una o più delle seguenti frasi di rischio: R40, R45, R46, R49, R50, R51, R52, R53, R60, R61, R62, R63, R68 di cui alla direttiva 67/548/CEE e successive modifiche.

33. Consumo di acqua e di energia

I richiedenti sono invitati a fornire, su base volontaria, informazioni dettagliate sul consumo di acqua e di energia dei siti di produzione in cui avvengono le operazioni di filatura, lavorazione a maglia, tessitura e trattamento a umido.

CRITERI DI IDONEITÀ ALL'USO

A seconda dei casi i seguenti criteri e i relativi test si applicano al filato tinto, al tessuto finale o al prodotto finito.

34. Variazioni delle dimensioni durante il lavaggio e l'asciugatura

Le variazioni delle dimensioni, espresse in percentuale, devono essere indicate sia sulle istruzioni per il lavaggio sia sull'imballaggio e/ o qualsiasi altra informazione relativa al prodotto nel caso in cui superino:

— il 2 % (trama e ordito) per le tende ed i tessuti da arredamento sfoderabili e lavabili,

— il 6 % (trama e ordito) per gli altri articoli di tessuto,

— l'8 % (lunghezza e larghezza) per gli articoli di maglieria,

— l'8 % (lunghezza e larghezza) per gli articoli di spugna.

Questo criterio non si applica:

- alle fibre o ai filati,
- ai prodotti che recano ben visibile l'indicazione «lavare esclusivamente a secco» o un'indicazione equivalente (nella misura in cui è prassi che tali prodotti rechino un'indicazione di questo tipo),
- ai tessuti da arredamento non sfoderabili e lavabili.

35. Solidità delle tinte al lavaggio

La solidità delle tinte al lavaggio deve essere almeno di livello 3-4 per la degradazione e almeno di livello 3-4 per lo scarico.

Questo criterio non si applica ai prodotti che recano ben visibile l'indicazione «lavare esclusivamente a secco» o un'indicazione equivalente (nella misura in cui è prassi che tali prodotti rechino un'indicazione di questo tipo), ai capi bianchi o a quelli che non sono né colorati né stampati o ai tessuti da arredamento non lavabili.

36. Solidità delle tinte al sudore (acido o alcalino)

La solidità delle tinte al sudore (acido o alcalino) deve essere almeno di livello 3-4 (degradazione e scarico). È tuttavia ammesso un livello 3 nel caso di tessuti con colori scuri (intensità di tinta > 1/1) costituiti da lana rigenerata o contenenti più del 20 % di seta.

Questo criterio non si applica ai prodotti bianchi, a quelli che non sono né colorati né stampati, ai tessuti da arredamento, alle tende o analoghi prodotti tessili per la decorazione di interni.

37. Solidità delle tinte allo sfregamento a umido

La solidità delle tinte allo sfregamento a umido deve essere almeno di livello 2-3. È tuttavia ammesso un livello 2 per il denim tinto con indaco. Questo criterio non si applica ai capi bianchi e a quelli che non sono né colorati né stampati.

38. Solidità delle tinte allo sfregamento a secco

La solidità delle tinte allo sfregamento a secco deve essere almeno di livello 4. È tuttavia ammesso un livello 3-4 per il denim tinto con indaco.

Questo criterio non si applica ai capi bianchi, a quelli che non sono né colorati né stampati, alle tende o ad analoghi prodotti tessili per la decorazione di interni.

39. Solidità delle tinte alla luce

Per i tessuti da arredamento, le tende o i tendaggi, la solidità delle tinte alla luce deve essere almeno di livello 5, mentre per tutti gli altri prodotti deve essere almeno di livello 4.

È ammesso un livello 4 per i tessuti da arredamento, le tende o i tendaggi di colore chiaro (intensità di tinta < 1/12) contenenti più del 20 % di lana o altre fibre cheratiniche o più del 20 % di seta o più del 20 % di lino o altre fibre tessili liberiane.

	Questo requisito non si applica alla fodere e coperture per materassi o alla biancheria intima.
PRODOTTO	TONER
CRITERIO PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO 2010	<p>Sostanze tossiche La cartuccia compreso il toner non può contenere più del 2% in peso di sostanze dichiarate tossiche per l'ambiente secondo la Dir. 67/ 548/ CEE; inoltre non può contenere sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione, mutagene, teratogene e allergeniche.</p> <p>Riciclabilità Almeno il 75% del peso delle cartucce ricondizionate deve essere composto da elementi riusati, quindi al massimo il 25% di una cartuccia ricondizionata deve essere composta da materiali nuovi. Almeno il 90% delle cartucce raccolte dovranno essere riutilizzate per la produzione. Il produttore e/ o il fornitore devono garantire l'esistenza di un sistema di ritiro delle cartucce a fine vita. Metodologie di smaltimento: incenerimento come da normativa, recupero di parti in metallo, plastica e cartone nei siti di riciclaggio e/o incenerimento. L'imballaggio deve essere costituito da componenti separabili e costituiti da risorse rinnovabili e materiali riciclabili.</p> <p>Prestazioni uguale a quella delle cartucce nuove.</p>

5. GESTIONE DEL PIANO

5.1. Struttura organizzativa

L'attuazione del Piano è assegnata, così come previsto dalla delibera di Giunta Provinciale n. 8/ 2008, all'Ufficio Agenda 21 (Dipartimento IV - Servizio V - Promozione della qualità ambientale e sviluppo sostenibile) , che opera attraverso un Coordinamento GPP per il Piano composto da:

- un Coordinatore, rappresentato dal Dirigente del Servizio;
- uno staff tecnico formato dal personale del Servizio – Ufficio Agenda21;
- eventualmente, qualora fosse necessario per la definizione di aspetti specifici, da un supporto tecnico esterno.

Il Coordinamento GPP sarà chiamato a implementare le singole azioni previste dal Piano, attuando direttamente le azioni che ricadono sulla propria responsabilità e sollecitando l'impegno e la collaborazione degli altri attori responsabili.

L'attuazione del Piano comporta un profondo cambiamento delle modalità ordinarie di programmazione delle risorse, di acquisto e consumo di beni e servizi e talvolta di organizzazione del lavoro. Questo cambiamento potrà avvenire e mantenersi nel tempo se frutto di un atteggiamento collaborativo di tutti gli attori coinvolti che saranno chiamati a integrare le proprie competenze con una accresciuta responsabilità ambientale. Sarà compito del Coordinamento GPP facilitare la creazione di tale spirito collaborativo e adottare modalità organizzative e operative che agevolino il cambiamento del “modus operandi” quotidiano affinché l'introduzione dei criteri ecologici non si traduca in un maggior carico di lavoro per il personale addetto agli acquisti.

A tal fine il Coordinamento GPP, in collaborazione con CONSIP, svolgerà l'attività di “Help desk” interno fornendo supporto all'inserimento dei criteri ecologici all'interno dei bandi e dei capitolati.

Per raggiungere gli obiettivi di GPP del Piano si prevede questa procedura:

- a) l'ufficio che deve predisporre un bando/ capitolato, prima dell'emanazione dello stesso, inserisce i criteri GPP (laddove emergano problematiche per l'inserimento, l'ufficio contatta il Coordinamento GPP);

b)il bando/capitolato in bozza trasmesso, per via telematica, allo Staff tecnico del Coordinamento GPP che si occupa della validazione dei Criteri, apportando eventuali modifiche, che ritrasmette il bando/ capitolato validato all'ufficio proponente, per la sua pubblicazione.

5.2. Monitoraggio

Il Gruppo di lavoro, convocato dal Coordinamento GPP, si incontrerà con periodicità da stabilire (ogni 3-6 mesi, a seconda delle esigenze contingenti) per esaminare il percorso in atto ed eventualmente rivedere/modificare alcune procedure che potessero aver manifestato problematiche, ponendo in atto strategie di miglioramento continuo.

Per quel che riguarda il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di GPP si è deciso di adottare le schede del sistema di monitoraggio approvate dal gruppo di lavoro sugli Acquisti Verdi nazionale, nell'ambito dell'associazione Agende 21 Locali Italiane (Documento di posizionamento tecnico 3/2007 allegato 2).

Tali Schede dovranno essere compilate dai referenti dei diversi servizi dell'Ente, per ogni acquisto verde di beni e/ o servizi e trasmesse al Coordinamento GPP entro un mese dalla procedura di affidamento.

Il Coordinamento GPP, coadiuvato dal Gruppo di Lavoro, si occuperà di redigere un report elaborato a partire dalle schede ricevute, con cadenza almeno annuale, e trasmetterà i risultati attraverso diversi canali di comunicazione.

6. SCENARI E PROSPETTIVE FUTURE.

6.1. Il GPP all'interno dell'Ente

Come già descritto nel capitolo 4, ad oggi i Beni ed i Servizi definiti nelle schede di Piano, derivano dall'analisi dell'Ufficio Agenda 21 (Dip. IV- Serv.5), delle procedure di acquisto da parte del Provveditorato (Direzione Generale – Serv.4), dei Sistemi Informatici (Ufficio del Gabinetto – Serv.4), del Servizio Arredi Scolastici (Dip. X- Serv.6), che utilizzeranno fin da subito le procedure GPP definite dal Piano.

Con l'approvazione formale del Piano, che lo ha reso operativo a tutti gli effetti, sarà cura del Coordinamento GPP diffonderlo e dividerlo, all'interno dell'Ente, a tutti gli uffici che acquistano i beni/e o i servizi definiti nelle Schede di Piano, anche aprendo il Gruppo di Lavoro a nuovi Servizi.

L'adozione delle procedure GPP avverrà attraverso l'Ufficio di Gabinetto che acquisirà un ruolo di regia del Piano, definendo le successive implementazioni e la valutazione dei risultati conseguiti.

Inoltre il Piano potrà essere rivisto e modificato attraverso:

- l'inserimento di criteri ecologici per gli appalti pubblici, in collaborazione con il Servizio Programmazione e gestione delle opere edilizie, utenze, provveditorato e arredi scolastici;
- l'avvio, in collaborazione con CONSIP, di un percorso relativo al GPP nel settore dell'efficienza energetica;
- le modifiche ai criteri esistenti per adeguarsi alle politiche europee ed ai nuovi criteri nazionali che sono in corso di definizione attraverso il lavoro del Gruppo di Lavoro nazionale Acquisti Verdi.

Infine, per rafforzare e consolidare il sistema di monitoraggio delle procedure di GPP in atto, potrà essere predisposta una procedura informatizzata, che, affiancando i consueti iter informatici per la redazione degli atti amministrativi (determinazioni dirigenziali di affidamento/ acquisto) premetterà di evidenziare e computare tutti gli acquisti verdi realizzati dagli uffici.

6.2. Il GPP nel territorio provinciale

La Provincia, coadiuvata da CONSIP realizzerà un percorso formativo per gli Enti Locali interessati, per diffondere e promuovere il GPP sull'intero territorio provinciale.

Sarà realizzata una consistente azione di accompagnamento e supporto tecnico nell'espletamento delle procedure di acquisto verdi e di sensibilizzazione al consumo responsabile.

Si partirà con un lavoro mirato sugli Enti che fanno parte dei 14 processi di Agenda 21 Locale in atto sul territorio provinciale, beneficiari del Bando Provinciale del 2005.

Potrà essere costituita una rete provinciale GPP per ottimizzare le azioni e gli acquisti dei referenti acquisti degli Enti coinvolti, in un'ottica di razionalizzazione, ottimizzazione ed innovazione diffusa sul territorio.

ALLEGATO 1 - DOCUMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO D'AZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT DELLA PROVINCIA DI ROMA - MARZO 2009

ALLEGATO 2 - DOCUMENTO DI POSIZIONAMENTO TECNICO 3/ 2007 DEL GRUPPO DI LAVORO ACQUISTI VERDI DEL COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE – OTTOBRE 2007